Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Sabato 4 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 159

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,80 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Divagazioni

I professori universitari bocciati dal Parlamento: paradossi e verità. — Le vittorie ippiche a Londra... e i nichelini nuovi. — Torna la semplicità... — e con essa Salvatore Farina. — Due romanzi recenti. — Il melodramma dell'avvenire.

Il Parlamento ha pienamente ragione. Certe mancanze di senso pratico vanno punite; e punite nella borsa: *chi falla di testa..*

Già si sa che gli uomini di studio sono sempre con la testa fra le nuvole; ma il caso dei professori universitari e dell'aumento di stipendio lo ha dimostrato meravigliosamente.

Vent'anni fa cominciarono a svegliarsi gli operai del muro, poi quelli del libro, poi quelli della tela, della seta, delle ferrovie, dei *trams*, della cucina, delle spazzature... Poi fu la volta degli impiegati: impiegati di finanza, di prefettura, delle poste, dei telegrafi, dei telefoni; magistrati, maestri, professori di scuole medie. Dopo ancora toccò ai militari di far balenare la durlindana dello sciopero; e vennero i miglioramenti per i carabinieri, per le guardie di pubblica sicurezza, per gli ufficiali.

Ma, santo Dio! dov'erano intanto i professori universitari? A studiare le legge della Groenlandia o la superfice della luna? nel cielo di Dante o in cerca della natura dei gonococchi? Certo erano fuori di questo mondo, perchè essi, antesignani e maestri di civiltà e di progresso, mentre tutti domandavano, aspettavano (come ai bei tempi della storia sacra) la manna del cielo.

Una tal mancanza di spirito e di buon senso va punita — pensarono le alte menti del nostro Parlamento; e la punirono. E' risaputo che *chi tardi arriva male alloggia*; e i nostri rappresentanti pensarono: — Come? li hanno fatti professori universitari, e non sanno nemmeno i proverbi?

La destituzione meriterebbero, la destituzione! Ma, per questa volta, accontentiamoci di negar loro l'aumento.... sarà lo stesso una bella lezione... lo abbiamo concesso perfino ai facchini!

E notate che il ragionamento fila più dritto di quello che non paia: non bisogna forse essere ingenui per pretendere un aumento dopo che tanti l'hanno ottenuto e le casse dello stato sono emunte? O bisognava chiederlo prima, o non chiederlo più.

Converrete che questa ingenuità, questa mancanza di praticità e di buon senso, nei supremi manipolatori delle scienze e delle coscienze doveva essere esemplarmente punita. E lo fu.

Del resto per dirlo *tout bas* a voi, un deputato m'à fatto presente un'altro motivo, forse ancora più forte dei precedenti. Noi, mi disse l'egregio uomo, si veglia rigidamente al mantenimento dell'ordine, e si combatte strenuamente i deputati socialisti, massime nei momenti più pericolosi per la patria: quelli delle elezioni.

Ma in tempo di pace, riconosciamo che i socialisti sono utili, e sopratutto che è loro preziosa missione il chiedere aumenti di stipendio per questa o quella classe di impiegati.... E' vero che essi si cattivano così tutta per loro la simpatia dei favoriti; ma è vero anche che dànno un po' di vivacità alle sedute, fanno vedere al paese che non siamo poi tutte una *camarilla* d'accordo di mangiare alle spalle del paese, e all'estero che possediamo la vitalità che nasce dai contrasti... Ora lei comprende troppo bene che se i socialisti non monopolizzassero per loro il diritto di chiedere gli aumenti, la lotta non ci sarebbe, nè noi potremmo far le viste di cedere dopo lunga battaglia... Che direbbe di noi il paese? Che siam tutti d'accordo e che facciamo i tortellini in famiglia!

Ecco il dànno che ci avrebbero portato i professori universitari col chiedere l'aumento, senza rivolgersi al partito socialista — se non fossimo corsi al riparo! Perchè è bene che si sappia che il Parlamento italiano ha approvato tutti gli aumenti propugnati dai socialisti, e ha respinto quel solo che non era propugnato da essi! E così farà per l'avvenire! Avviso ai professori: se vogliono ripresentare il progetto, si rivolgano a Filippo Turati!

E' l'onorevole, contento del buon senso e della giustezza che informava la sua proposta, si accarezzò la barba fluente. Che magnifica barba, quantunque non fosse mai riuscito a pigliarsi una cattedra universitaria!

* * *

Nella vecchia e sempre giovane Inghilterra, deve aver fatto una curiosa impressione il nostro risveglio da qualche anno a questa parte: conversione della rendita sopra alla pari, vittorie automobilistiche, successo diplomatico nei Balcani, flotta rinnovata, agile e pronta, contegno diplomatico ardito e prudente ad Algesiras... tutto insomma tranne... il disservizio ferroviario, che grazie a Dio, è quasi scomparso. Ed ora che i nostri bravi ufficiali sono andati, nel cuore dell'Inghilterra, a Londra, a rapirle il primato negli *sport* equestri, deve aver pensato: — Eh, questa Italia, che noi abbiamo aiutato bambina!...

Queste vittorie canottistiche, automobilistiche, ippiche, paiono poca cosa a prima vista, e anche lo sono se ottenute in patria; ma fuori, massime quando accadono frequenti, esse hanno un valore che gli uomini politici, troppo innamorati della loro diplomazia, non sanno stimare abbastanza.

Esse dànno una della idea dell'attività, della forza, dell'ingegno nostro; esse parlano a tutti del nostro risveglio, e ci rendono più rispettati, più temuti... Chi può misurare l'importanza di questa persuasione tra il popolo d'una nazione europea, se si turbino con essa i nostri rapporti diplometici? In tal caso il governo bada al vento che spira; e, si regola *anche* secondo l'idea e la simpatia che si ha per ora nelle classi popolari. Certo che queste vittorie sportive hanno contribuito a dare un'idea migliore dell'Italia odierna...

Ma tutto vi contribuisce! Pensate: noi prendiamo in mano un cappello di fabbrica inglese e pensiamo: — Già quell'Inghiltera! Prima in tutto... anche nei cappelli! e attraverso il feltro, più o meno degno della sua rinomanza, vediamo in lontananza sfilare la presente flotta britannica...

Ed è così che anche i nichelini nuovi ci servono a qualche cosa: chi li prende in mano e vi osserva la magnifica faccia dell'Italia, magnifica tanto che non par cosa moderna, pensa spontaneamente, massime se, insieme col nuovo gli è uscito dal portamonete un nichelino vecchio: — L'Italia migliora tutto: anche i nichelini! — e gli passa nello sfondo della mente il ricordo della conversione della rendita.

Aimè! speriamo che non gli passi la figura presente del parlamento italiano.

* * *

Pare che il *pascolismo* e il *d'annunzionismo* cadano di moda: siamo stanchi *d'insincerità*, e la reazione si va a poco a poco delineando. Quel povero diavolo d'un Pascoli va facendo del suo meglio — con iscrizioni, con orazioni, con liriche e poemetti d'occasione, — per farci dimenticare quelle sue pur fresche *Myricae*. Il D'Annunzio è altro: egli è un grandissimo ingegno, e qualunque cosa faccia vi reca l'impronta del genio. Ma i suoi imitatori ahime! non fanno più tela.

Perfino l'elegantissimo Ugo Ojetti ha rinunziato da un pezzo a certe velleità di prosa numerosa e colorita.

Perfino, la grave di fuoco coperto romanziera sarda Grazia Deledda, ne' suoi ultimi romanzi, e anche nell'ultimissimo, l'*Edera*, pubblicato dalla *Nuova Antologia*, ha rinunziato ai lenocinii stilistici d'annunziani, che facevano balzar di stupore tutti i camosci delle sue montagne.

La brava signora s'è finalmente decisa a intonare il suo stile col suo ambiente: come accordasse prima certe semplicità sorde con la raffinatezza stilistica dei decadenti, e come i critici non gliene facessero colpa, Dio sa. E forse un pochino (diceva quello scettico del sec. XVIII) lo sappiamo anche noi. *Donne, donne..*

Fatto sta che la semplicità ritorna: ritorna coi suoi vecchi rappresentanti, e coi nuovi. Salvatore Farina, passata la grossa onda d'oblio che quasi lo aveva sommerso, rialza la bella testa profetica: profetica e semplice. Tanto semplice, che vien fatto di dubitare se sia quella d'un uomo d'ingegno.

Dicevo dunque che Salvatore Farina è tornato di moda: prima l'apoteosi che ne fece Benedetto Croce in quella sua terribile *Critica*, da cui impartì tante terribili lezioni agli scrittori italiani dal Pascoli al De Amicis; poi le traduzioni rinnovate in più lingue europee; finalmente, ora, le traduzioni in.. turco e in arabo! Fortuna che non toccherà certo a Gabriele d'Annunzio: fortuna riserbata ai semplici di cuore e di mente.

Ritorna la semplicità anche con E. Castelnuovo: egli s'era congedato dal pubblico con un volume di novelle, fermo di non scrivere più. Ma la malattia dello scrivere è come quella del fabbricare; chi l'à pigliata una volta, non ne guarisce. Ed eccolo ritornare ne' *I Moncalvo* (ed. Treves) col suo realismo piano e intimamente sentimentale, con il suo stile un po' ineguale, ma vivo e non affettato. E' un romanzo d'ambiente romano (da un lustro a questa parte ci sono piovuti addosso sette od otto romanzi d'ambiente romano, che un fine conoscitore di quell'ambiente potrebbe con frutto esaminare e confrontare), anzi d'ambiente *nero* da una forte e *ebreo* dall'altra, fatto con schiettezza a volte ingenua e commossa, a volte acre e scettica: la miglior cosa, forse, che il Castelnuovo abbia scritta: una cosa che merita letta; anche dai d'annunziani.

E merita letto *Loredana* di L. Zuccoli: altro innamorato della semplicità, e grande nemico, al cospetto dell'Eterno, del D'Annunzio, se non proprio della sua *Nave*, e... del manoscritto di essa.

Loredana è un romanzo d'ambiente veneziano, aristocratico e borghese: i due mondi vengono a contatto mediante i protagonisti: l'uomo — s'intende — e la donna. E dal contatto sprizzano scintille umoristiche e sentimentali: ma l'umorismo e il sentimento scorrono alle volte per un filo così sottile, che ne soffre. Ti senti inquieto, come in un'atmosfera troppo carica di ozono, — in quell'analisi, lucida e sottile dei sentimenti, ottenuta con rara abilità, non mediante osservazioni psicologiche, colla semplice narrazione e coi soli dialoghi dei personaggi.

Si tratta insomma di una semplicità apparentemente grandissima, ma che cela uno sforzo, uno sforzo continuo ed acuto, che ti turba leggermente ma insistentemente, il godimento estetico.

Nobile difetto, che pochi possono permettersi il lusso di avere, ma di cui lo Zuccoli si correggerà: le sue novelle (si veda ad esempio, l'ultima, la *Marmotta*, nell'ultimo volume della *Nuova Antologia*) ne vanno spesso esenti, e sono assai belle.

Lui, il Castelnuovo, e Grazia Deledda con *Edera*, hanno scritto i migliori romanzi di quest'anno: romanzi che meritano un posto, in ogni biblioteca privata, ne' stanno male in una pubblica, perchè sono scritti anche in bella lingua e in bello stile.

* * *

«Il genio dell'opera ventura sarà dunque, quel che dicemmo, un cantore per istinto, ma un cantore appassionato; sarà un sinfonista per destino, ma un sinfonista alato e incantatore con la malia dei suoni». Questo *il futuro genio dell'opera italiana* secondo Nicola d'Otri nella *Nuova Antologia*. Io vorrei sapere da qualcuno dei miei cinque lettori che cosa sia mai stato in passato. Per aiutarlo nella soluzione dirò che il *melodramma dell'avvenire* la *musica avvenirista* è un tema che ritorna ogni anno di moda col caldo.

Povero Wagner! e dire che credeva d'averlo creato lui il *melodramma dell'avvenire*.

B. Chiurlo.

Cronaca Provinciale

Barcis.

— Ancora sulla crisi Comunale.

Ci capita sott'occhio la «*Patria*» di Sabato p. con una risposta ad una nostra corrispondenza sulle tristi condizioni della vita amministrativa di Barcis.

L'autore che si palesa un fiero saladino della Giunta attuale, si prende il lusso e l'autorità di far una paternale a consiglieri comunali come si trovasse dinanzi un gruppo di ribelli monellacci, con chiacchere che trovano una smentita nella realtà dei fatti.

Noi gli diciamo francamente che non abbiamo fiducia nell'attuale Giunta che si atteggia a socialista, e tanto meno nel suo capo.

Gli ricordiamo come dopo l'esonero di un membro di Giunta e le dimissioni di un altro, un articolo della «*Patria*» mostrava la necessità un nuovo rimpasto di Giunta rispondente ai desideri degli elettori e che fosse insieme una libera emanazione della maggioranza del Consiglio.

Ma nulla si potè ottenere poichè, il dittatore Bet mirò sempre a stringerci con un cerchio di ferro e non contento di aver vinto vorebbe stravincere formandosi una Giunta tutta sua.

E dobbiamo noi fare in consiglio la figura di burattino? non è giusto, nè dignitoso per noi, non risponde questo all'organismo di una pubblica amministrazione. Noi vogliamo la libertà per tutti, l'equa nostra partecipazione a trattare tutti gli interessi del paese che ci stanno a cuore quanto agli altri.

Vogliamo infine una pronta soluzione di certi problemi che rispondono ad un concetto di bene pubblico e di suprema giustizia, problemi che la giunta attuale — checchè ne dica il corrispondente — non volle mai risolvere.

E per oggi basta.

Un consigliere comunale

Lestizza

Nel numero 157 di codesto giornale, a proposito del distacco della frazione di Carpeneto dal Comune di Lestizza, si fa carico a certi amministratori passati di non aver sull'argomento tutelati gl'interessi del Comune e si dà una stoccata anche alla Giunta.

Gli appunti non hanno base sussistente. L'attuale Giunta gode l'intiera fiducia del Consiglio e gli atti lo provano. I caduti nelle ultime elezioni c'entrano come i cavoli a merenda, sapendosi come avvengono certe elezioni. I signori Pagani poi furono sempre d'accordo colla Giunta, nella questione di Carpeneto.

Tanto per la verità

G. Compagno, Sindaco.

Il presente numero consta di sei pagine.

Gemona

— Noterelle.

C.) In questi giorni, va in vigore il nuovo orario per la chiusura degli esercizi di vendita vini ecc. che è il seguente albergo: Stella d'oro ed i caffè: chiusura alle ore 12; gli altri alberghi, trattorie e osterie che affittano camere da letto alle ore 11, tutte le rimanenti osterie alle 10 della sera, che s'intende.

— Ai 16 corr. si riunirà il nostro Consiglio per la trattazione di un lungo ordine del giorno. Fra gli oggetti, vi saranno: la clasificazione delle scuole; la strada di Buia; la divisione del Ledis; il nuovo acquedotto; l'irrigazione dell'Agro Gemona.

Arta

— Alla fonte

Fu, col primo del corrente, aperto lo stabilimento balneare alla fonte d'acqua pubblica, giù nel letto ghiaioso del But, appiè del boscoso pittoresco monte di S. Pietro. La «stazione» qui naturalmente, si apre un po' dopo che negli stabilimenti marittimi, dove già con la fine di maggio o col giugno comincia la grande affluenza; «al monte» si vien dopo, quando gli sbalzi di temperatura sono meno frequenti, quando il caldo nella città si è reso.. insopportabile. Anche quassù, negli ultimi anni, si sono fatti molti progressi, aumentando il numero negli alberghi, migliorando quelli esistenti, assicurando con buoni acquedotti acque ottime, contribuendo insomma con ogni mezzo a render più gradevole il soggiorno in questa plaga, ch'è tra le più belle della Carnia. E abbiamo, fin da questa primissima apertura dello Stabilimento, «i primi ospiti»: auguriamo loro numerosa e piacevole compagnia!

Sacile

L'inchiesta del Commissario sulla Scuola tecnica.

Un amico ci scrive che se è vero quanto narrò il vosto corrispondente — avere il provvedimento preso dal Commissario prefettizio di una specie d'inchiesta sulla Scuola tecnica, provocato un po' di reazione da parte del direttore e degli insegnati; è altrettanto vero che il provvedimento è stato da moltissimi altri approvato.

«Il Commissario — ci scrive l'amico — è qui a vedere *se i denari del Comune sono bene spesi.*; ed era quindi logico che procedesse, anche nei riguardi della scuola tenica, nel modo da lui ritenuto più addatto a vederci chiaro. E io mi auguro che in ogni ramo della pubblica cosa l'Egr. funzionario proceda con la energia che ha dimostrato riguardo all'andamento di tutto le nostre scuole.

Maniago

— Tiro a Segno Nazionale.

Italo, 3. La Presidenza di questa Società avverte che domenica 5 corr. incomincia il secondo periodo di esercitazioni regolamentari di tiro a segno in questo poligono, le quali seguiranno poi, dalle ore 6 alle 7, nei giorni 12. 19. e 26 corrente.

S. Giovanni di Manzano

— Per il nuovo mercato.

Il Consiglio Comunale, nell'ultima seduta, fra gli altri oggetti ebbe a trattare onche quello riguardante l'inaugurazione del Mercato bovino, da ripristinare in S. Giovanni di Manzano in località appositamente scelto e ridotto. Questo mercato scade il terzo sabato di ogni mese. Ad unanimità fu votata la spesa e stabilita la data del primo mercato, che sarebbe il 19 settembre prossimo. Sarà nominato apposito Comitato organizzatore delle Feste che speriamo riescano belle e degne del paese.

Platischis

— Contrabbandieri inseguiti che lasciano il carico.

3. Ieri una squadra di guardie di finanza della brigata di Prosenicco inseguirono una comitiva di contrabbandieri per un tratto lungo la campagna, costringendoli ad abbandonare il carico di circa 40 chilogrammi di tabacco estero.

Aviano.

— Fermento di donne.

Oggi uno sciame di donne di Marsure si presentava in questo Municipio, in atto minaccioso perchè, in causa che una delle fontane di quella frazione è lasciata a getto continuo, manca spesso l'acqua nelle altre.

Il guaio però si rimedia facilmente senza bisogno di tanto chiasso; anzi crediamo sia già rimediato.

Precenicco.

— Una visita a Lignano.

C'è aspettativa, per la visita che faranno domenica a Lignano giornalisti e autorità. Partiranno da Udine col treno delle 8 e arriveranno a Palazzolo alle 9.25 circa. Si è già disposto un servizio di vetture padronali per il tragitto da Palazzolo al pontile del vaporino sulla nostra Piazza.

Lo scopo della gita è che giornalisti e autorità si rechino a constatare i progressi di Lignano, a godere la magnifica vista di questo nuovo *Lido* che sta sorgendo maestoso, con i parecchi bei fabbricati già costruiti, con gli altri in corso di costruzione, con i capannoni dello stabilimento e le capanne della società e di privati.. Non andranno molti anni, e Lignano rivaleggerà con le stazioni marine migliori ed offrirà tutte le comodità desiderabili.

Precenicco si rallegra dei progressi già ottenuti e di quelli previsti per Lignano e per Marano, poichè d'ogni progresso che si realizzi in un punto di questa plaga meridionale del nostro Friuli, noi principalmente delle Basse avvantaggieremo; tanto più, nel caso di Lignano, poichè molti — come faranno, nell'andata, in gitanti di domenica, scelgono e sceglieranno il fiume Stella quale via da percorrere... non foss'altro per evitar la polvere delle strade ordinarie!

L'arrivo a Precenicco, domenica, dei gitanti, sarà salutato dalla banda musicale nostra, la quale poi si recherà a Lignano e nel corso della giornata vi darà un concerto.

Dunque per domenica, è sicura una gran folla, a Lignano; tanto più che si è ora preso il costume di farvi gite festive da tutti i centri di questa regione e del Basso Goriziano e perfino da Trieste.

Spilimbergo.

— Concerto.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti Domenica 5 corr. — ore 20 — dalla nostra Banda Cittadina in piazza Cavour.

1.	Marcia Militare	Ricci
2.	Valzer «La Fata delle Bambole»	Bayer
3.	Fantasia «Lohengrin»	Wagner
4.	Finale atto 2.o parte 1.a «Aida»	Verdi
5.	Marcia	Müller

Andreis.

— Crisi risolta.

Finalmente, nella seduta di domenica si procedette alla nomina del Sindaco, nella persona del signor Antonio Bernardini, ch'ebbe nove voti su dieci presenti alla seduta: egli, naturalmente, si astenne.

La sua nomina in sostituzione del dimissionario signor Bucco, dà buone speranze per l'andamento regolare delle cose comunali.

Pordenone

— Un Sindaco sul banco degli accusati.

3. — Mercoledì comparirà avanti i Giudici del nostro Tribunale il sig. Valentino De Martini fu Osvaldo di Sacile, sotto l'accusa di abuso di Autorità, da lui commesso quando funzionava da Sindaco del proprio paese nell'ottobre 1907, e ciò per aver privato per 13 giorni tal Basso Vittore della propria libertà personale, facendolo rinchiudere nel Carcere mandamentale di Sacile e tenendolo a propria disposizione. I giornali, a suo tempo; parlarono di questo fatto. Il processo desta interessamento.

Il sig. Valentino De Martini sarà difeso dall'avv. cav. Cavarzerani che, a quanto mi viene riferito, ha introdotto non pochi testi a discarico.

— Case Operaie.

La Direzione del Cotonificio Amman e C. per conto esclusivo dei propri operai, sta costruendo in borgo Meduna ben dodici case.

Cividale.

— Lagnanze del personale ferroviario viaggiante.

L'amministrazione della Società Veneta, con circolare recente, ha intimato a tutti i suoi dipendenti pel servizio notturno nei treni, di non fermarsi a passar la notte nei carrozzoni, pena l'immediato licenziamento.

Il personale osserva che l'indennità accordatagli dalla Società per dormire nei salti di fermata, non è punto sufficente allo scopo, perchè lo costringe o a rinunciare al riposo o a farlo adattare in luoghi non sempre graditi.

Esso, perciò, desidera una trattamento diverso, ciò che noi gli auguriamo ben di cuore, invocando adeguati provvedimenti dal senso di umana giustizia dell'amministrazione della Società Veneta.

— Voci che corrono.

Abbiamo raccolto la voce di diverse persone, reclamanti la restituzione delle ragazze partite, ora non è molto alla volta di Bergamo, per essere impiegate in lavori presso uno stabilimento industriale di quella città, diretto da una Società di carattere religioso. Sappiamo ancora che molti hanno ricorso all'Autorità di P. S.

La causa del malcontento da parte dei parenti delle ragazze partite, sarebbe la disillusione provata nella verifica dei meschini guadagni fatti dalle giovani stesse. Questo ci è stato riferito; e noi che vogliamo essere sereni ed imparziali in questi giudizii, ci riserbiamo di assumere personalmente sicure informazioni per essere in grado o di smentire le voci che corrono o di reclamare dall'autorità quei provvedimenti che giustizia e umanità suggeriscono in simili casi.

— Feste popolari

Domani si darà la tradizionale Tombola di beneficenza, coi soliti premi e il ballo popolare sulla piazza del Duomo, ove suonerà la numerosa e rinomata orchestra dei m. Bertossi.

Per l'occasione, la Società Veneta ha accordato treni speciali di ritorno di grande comodità per i forestieri.

— Il riposo festivo in Giunta.

In seguito alla nota istanza presentata da alcuni commercianti di qui per l'apertura dei negozi in giorni festivi ed alla contro istanza presentata al municipio da altri negozianti, ai ricorsi della locale Sezione agenti e di alcuni giovani di negozio non iscritti ad essa, la Giunta dovette occuparsi dalla questione del riposo festivo. E ciò fece nella seduta del 27 giugno scorso, nella quale i membri dell'amministrazione comunale, si dimostrarono di parere assai contrario tra loro, perchè il sindaco Miani coerentemente ai propri principii cercò sostenere l'opportunità della chiusura secondo lo spirito della legge; ma l'assessore Carbonaro sollevò la pregiudiziale sulla validità della seduta, per il fatto che, proprio in quel giorno, spiravano i quindici di della notificazione al pubblico dell'istanza dei negozianti. Ne nacque una discussione vivace e il Sindaco concretò un ordine del giorno conciliativo, nel senso che, la Giunta, ispirandosi al principio di essere ossequiente alla legge, faceva voti per l'osservanza assoluta del riposo; ma quando per qualsiasi ragione, in paesi contermini, si fosse permesso dall'autorità prefettizia l'apertura di negozi, in modo che ne derivasse un danno al commercio cittadino, senz'altre eccezioni, anche Cividale avesse diritto alle cin-

que ore di apertura dei negozi in giorno di festa.

Su quest' ordine del giorno di carattere conciliativo non si trovarono d'accordo gli assessori, perchè fu solo il sindaco a votarlo.

Gli assessori Coceani e Marioni, contrari, Carbonaro astenuto.

S. Giorgio di Nogaro

— Concorso intercolonico per la buona tenuta delle stalle.

Abbiamo già altra volta accennato alla lodevole iniziativa dell' amministrazione co. Corinaldi di Torre di Zuino, la quala indisse due importanti concorsi intercolonici: uno per la buona tenuta delle stalle e l'altro del bestiame bovino.

Ecco il primo di questi programmi.

Categoria Prima. — Stalle contenenti un numero di capi non superiore a sei. I. premio Solforatrice e diploma; II. premio lire 15; III. premio lire 10.

Categoria Seconda. — Stalle contenenti da sette capi in più. I. premio: Aratrino da vigneto e diploma II. premio: Erpice snodato; III. premio lire 20; IV. premio lire 15; V. premio lire 10.

Codroipo.

— I denari del furto.

Vi ho narrato diffusamente il furto al fornaio Scagnetti, l' inseguimento dei tre ladri, il loro arresto. Vi aggiungo qui che buona parte dei denari si poterono ricuperare. I due portafogli contenenti parecchie carte d'interesse privato furono rinvenuti lungo la strada che mette a Passeriano; lire 103 in argento si rinvennero sparpagliate nel campo dove segì l' arresto. Mancherebbe un centinaio di lire in biglietti, pel ricupero delle quali le ricerche continuano.

Treppo Carnico

— Per la difesa degli uccelli.

Il Consiglio di questo Circolo agricolo, preoccupato delle crescenti invasioni di insetti dannosi alle piante da frutto, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che nei Comuni di Treppo Carnico, Paluzza e Ligosullo intensivamenteviene adottata la coltura degli alberi fruttiferi, la quale può considerarsi di rimunerativa produttività;

in vista che da alcuni anni le piante stesse sono infestate da insetti nocivi, e che, per quanto cure tentate e mezzi usati, ben poco o nulla si ottenne, tanto è enorme la loro riproduzione; così, che in quest'anno si ebbe a verificare la malattia sui meli in proporzione di quasi dve terzi delle piante;

considerato che il facile moltiplicarsi di tali nemici delle piante è dovuto principalmente alla mancanza degli uccelli;

considerato che nella vicina Zeila od in tutta l' Austria, ove gli uccelli vengono rispettati, si vedono prosperare non solo le piante fruttifere, ma altresì tutte le altre colture;

il Consiglio delibera di usare ogni mezzo di propaganda contro l' uccellagione, incaricando il presidente a prendere gli opportuni accordi col professore della Cattedra Ambulante Provinciale con sede in Tolmezzo, per stabilire le modalità di una azione unita da parte di tutti gli enti interessati, formulando anche una circolare da mandarsi ai Circoli Agricoli ed ai Comuni della Carnia, affinchè diano anche il loro valevole appoggio inoltrando poi tale desiderato alla Deputazione Provinciale ed alla spettabile Associazione Agraria Friulana.

Reana del Roiale

— Consiglio comunale

3. — Nella seduta del nostro consiglio, fu approvato il progetto delle Scuole per le due frazioni di Zompitta e di Cortale. Come sapete, fra questi due paesi v'era contestazione circa la località: una cinquantina di metri di più in qua o più in là, e pareva che dovesse cadere il mondo! Il consiglio prese una via di mezzo; e confidasi che i due paesi l'accetteranno, per non pregiudicare più oltre gli interessi della pubblica istruzione e *pro bono pacis*.

Non fu approvato, in seguito a serie obbiezioni opposte dal consigliere Sante Cattarossi di Cortale, il progetto d'ampliamento del Cimitero di quella frazione: si vorrebbe trasportarlo in altra località.

Fu deliberato di associarsi agli altri comuni che domandano siano le elezioni amministrative fissate in dicembre.

Furono approvate varie altre proposte della Giunta, sebbene portino aggravio al bilancio; e circa la nomina di un applicato scrivano all' ufficio municipale, fu domandato alla Giunta di concretare la proposta e portarla in consiglio la prossima seduta.

Corsorzio Antifillosserico friulano.

Il Ministero, in seguito all' ispezione dei prof. comm. G. Cuboni, che riportò un' ottima impressione dalla visita fatta al nuovo Cantiere di Casarsa, ha approvato i lavori seguiti e concessi i sussidi richiesti. Con questo atto il Ministero ha consacrato ufficialmente l' opera del Consorzio che, ormai rinfrancato, percorrerà velocemente la via del progresso per raggiungere lo scopo che si è prefisso.

Nella settimana decorsa il Consorzio ha presentato domanda per essere riconosciuto ufficialmente e poter così godere dei benefici assicurati ai Consorzi riconosciuti dalla legge 7 luglio 1907.

Prima della fine d' autuno il Consorzio dovrà condurre a termine un' inchiesta presso i viticultori della sponda destra del Tagliamento per conoscere con esattezza quali sieno le viti europee preferibili in quella zona.

Cronaca Cittadina

Il "Lavoratore,, e le elezioni

Abbiamo finalmente i commenti del « Lavoratore » sulle elezioni della passata domenica. Il giornale socialista è contento dell'affermazione elettorale, data dai socialisti: « abbiamo ottenuto (scrive) il triplo dei « voti dell'ultima elezione e abbiamo « mandato un nostro rappresentante « in consiglio. » Avrebbe però dovuto riconoscere che per mandarvelo, fu necessario l'aiuto anche di altri che non sono socialisti, se nel passato sabato affermava che avrebbe giudicato per *suoi*, esclusivamente *suoi*, soltanto i voti dell'ultimo fra i candidati del partito, che sarebbe il Bonedetti con voti 442.

Il « Lavoratore » dice che se gli operai non hanno seguito i socialisti, la colpa è quasi tutta degli ultimi che abituarono gli operai « a considerare il partito radicale come rappresentante l' interesse operaio e il partito socialita quasi come una frazione del partito radicale », mentre invece questo non può meritare la simpatia dei socialisti, più degli altri partiti borghesi.

« E tanto meno la merita a Udine, ove non ha sentito vergogna delle menzogne, delle lodi e del plauso del *Gazzettino* » accettandone tutto l' aiuto.

Dopo altre considerazioni, cerca il perchè della vittoria democratica, ch' esso chiama « pletorica » e che il «Giornale di Udine» aveva già detto «esuberante»; e dei vincitori scrive:

« Quella gente ha saputo mirabil« mente servirsi del potere per av« vinghiarsi attorno tutta una cer« chia di favoriti, di protetti: di « gente che ha trovato sotto il tetto « del comune un impiego, una re« tribuzione, che avrebbe invano tro« vato (1) altrove. La protezione più « aperta, il nepotismo più impudente « sono stati seguiti nelle nomine, « nelle erogazioni, nei concorsi, nei « sussidi. Come poteva mancare un « largo favore alla coppa dispensa« trice di tanti beni?

« Ciò però che segna la nota ca« ratteristica di questa lotta più che « il fervore degli accòliti, è stata « l'opera di tutta una complessa ed « astuta organizzazione elettorale, « per mezzo della quale una miria« de di galoppini d'ogni risma e di « ogni levatura spalleggiata da im« piegati municipali s'era sparsa in « ogni contrada, in ogni borgo, di« sponendo largamente di vetture, « di carta stampata, a procacciare « voti ed a smuovere tardi ed in« certi.

« Tanta febbre di azione noi fran« camente non ricordiamo quasi « neppure nelle battaglie maggiori, « e dobbiamo dolerci abbia mancato « molto al nostro, e quasi del tutto « agli altri partiti.

« Ne terremo ammaestramento « per l'avvenire? »

Vedremo che cosa risponderà il *Paese* a questa requisitoria ed alle altre parti dell' articolo.

Altri commenti fa il *Lavoratore*, ed arriva persino a lanciare qualche *profezia*; ma li crediamo meno interessanti, e ci limiteremo — per la profezia — a dire, con esso: « chi vivrà, vedrà ».

(1) Deve voler dire « Cercato. »

— Il « Crociato »

se l' è avuta a male perchè gli abbiamo creduto sulla parola, senza prenderci la briga di verificare coi nostri occhi le cifre, quando affermava che i trecento elettori clericali del 1901 sono divenuti seicento nel 1908. Ci sembra che sia una permalosità fuori di luogo. Ad ogni modo, ne terremo conto per l' avvenire... e non gli crederemo più, se questo gli fa piacere.

E se l' ebbe a male perchè, mentre dicemmo, dei suoi candidati, essere notissimo l' avv. Casasola e discretamente noto don Marcuzzi e un poco anche il Martinuzzi; ed essere gli altri, per noi ignoranti, « illustri sconosciuti ». Questi « illustri » raccolsero un buon centinaio di voti meno dei due primi sopra citati e una sessantina meno del Martinuzzi: vuol dire che un sesto circa degli elettori che votarono per Casasola e per don Marcuzzi, non conosceva gli « illustri » neanche quel tantino che bastava a rendere sè ossequienti alla disciplina, pur così forte nel partito clericale!

Uomini giovani, sì, uomini nuovi; ma questa è altra cosa da uomini « sconosciuti »; nè Udine è tanto grande che i bravi amministratori come l' agricoltore Botto (giovane... di 46 anni) o l' operaio Colugnatti (battezzato operaio nella lista, ma proprietario di una officina: dunque non lo conoscevano bene neppur quei che lo candidarono!...) o l' operaio Tonutti o l' altro agricoltore Zilli (dei Zilli Francesco agricoltori ce ne sono parecchi, e non sappiamo quindi precisare a chi si voleva dare il consiglierato); non è così grande, Udine, che tali uomini, per quanto con non sufficiente chiarezza indicati, abbiano da restare ignorati... Un partito, anche se riescisse a mandare in Consiglio nullità autentiche (e gli elencati potrebbero non esserlo: noi diciamo questo per modo d'ipotesi); un partito, ripetiamo, anche riuscendo a mandare in consiglio nullità autentiche, non è destinato a tenere fra le mani la vittoria.

Questo fu ed è nostro pensiero.

— Il cuore dei lettori.

La Presidenza della Società protettrice dell' infanzia ci comunica la seguente:

Un lettore di provincia, della *Patria del Friuli*, che ammira l' opera proseguita dalla Società protettrice dell' infanzia, di cui il Cav. Marzuttini è amoroso segretario, a favore dei bambini poveri che vengono mandati al mare e al monte, fa voti che possano venire ammessi alla cura il maggior numero possibile di fanciulli, e prega che venga accettata la sua collaborazione al filantropico intento, inviando L. 100, in uno alle sue espressioni cordialissime di ammirazione e di plauso.

A questa communicazione la Presidenza ci aggiunge la seguente lettera:

« La Presidenza della Società Protettrice dell' infanzia ringrazia l' Onorevole Direzione del Giornale *La Patria* di avere iniziata in modo così generoso e splendido la sottoscrizione a favore dei nostri poveri bambini bisognevoli della cura del mare e del monte — in nome proprio e dell' intero Comitato delle Signore ».

Ci pervennero:

Cav. Raffaele Sbuelz L. 5.

— Le manovre di cavalleria in Friuli.

Dal venticinque agosto al quattordici settembre, nella pianura friulana avranno luogo le grandi esercitazione di cavalleria, a divisione contrapposte, alle quali prenderanno parte i seguenti reggimenti.

Lancieri: « Genova Cavalleria », con sede a Padova, « Montebello » con sede a Vicenza; « Milano », con sede a Brescia; « Vittorio Emanuele » con sede a Parma. — *Cavalleggieri* « Monferrato » con sede a Lodi; « Saluzzo », con sede a Bologna; « Piacenza » con sede a Verona; « Vicenza », con sede a Udine.

Questi otto reggimenti formeranno due divisioni. La prima, cioè il partito azzurro o nazionale, sarà formato dai reggimenti Lancieri Milano e Vittorio Emanuele e dai reggimenti Cavalleggieri Monferrato e Piacenza. La brigata lancieri sarà comandata dal maggior generale Corradini; quella dei cavalleggieri dal colonnello Pirozzi, comandante il reggimento qui di stanza.

La seconda divisione sarà formata dai reggimenti Lancieri Genova e Montebello e dei Cavalleggeri Saluzzo e Vicenza. La brigata Lancieri sarà comandata dal maggior generale Quercia; quella cavalleggieri dal Colonnello Amati.

Il partito azzurro, o nazionale, sarà comandato da S. E. il conte di Torino; il partito rosso, o invasore, dal maggior generale Barattieri di San Pietro. La direzione delle manovre sarà assunta dall' ispettore generale di cavalleria cav. Luigi Berta.

Il primo periodo delle esercitazioni, che avrà la durata di 10 giorni, seguirà a brigate contrapposte.

Le brigate del partito azzurro agiranno fra Sacile e Aviano; quelle del partito rosso fra Udine e Codroipo. Dopo questo periodo seguiranno, per gli altri 10 giorni, le manovre a divisioni contrapposte lungo la pianura friulana.

— La convocazione del consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta.

La Giunta, nella sua seduta di ieri, ha deliberato di convocare il consiglio comunale lunedì 13 corr. alle ore 15 per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Ha deciso poi di protrarre d'un'ora (cioè dalle 21 alle 22) la chiusura della passerella di via Castellana.

— Un scomparso ritrovato.

In una parte dell' edizione di ieri abbiamo dato la notizia che il pensionato Pietro Cusin, allontanatori da casa senza lasciar notizia di se, ha scritto una lettera alla moglie avvertendola di trovarsi nel suo paese natio, a Conegliano, e pregandola di andarlo a prendere.

La moglie difatti partì ieri alle 13 alla volta di Conegliano. Meglio così!

— Sagra di Cussignacco.

Domani e Lunedì avrà luogo a Cussignacco la tanto rinomata sagra annuale.

— Esami di maturità.

Ieri, nella scuola elementare di tirocinio annessa alla R. scuola Normale, ebbero termine gli esami di maturità. La commissione era composta della Direttrice della Scuola Normale Prof.sa Vittoria Magni, presidente; della Prof.sa Teresa Zilli, del Prof Crichiutti, della maestra di classe. Agli esami si presentarono cinque allieve e vennero promosse.

Bertazzi Elisa, Cesare Bona, Cesare Maria, Lavarini Maria, de Stallis Anna.

— Sventola la bandiera

sul Palazzo delle Poste: e forse questa sera gli operai celebreranno il loro *licòf*. Gli studi della Giunta, il quale finirono con darle ragione — come affermava il *Paese* — firono anche... col rendere sollecita la rabberciatura del vecchio edificio postale, nella quale si spenderanno forse un ventimila lire; e gli udinesi potranuo finalmente mostrare a sè ed altri un vero Palazzo, con atrio superbo magnifico, di decoro alla città e allo stato.

— Ancora la tombola telegrafica.

Le Cartelle presentate a tutt' oggi, che avrebbero conseguito la vincita della tombola di Vittorio sono le seguenti:

Cartella 5, numero vincente 9, 33 estratto, Livorno — Cart. 11, num. vinc. 9, 33 estratto, Livorno — Cart. 30, num. vinc. 9. 33 estratto, Genova — Cart. 35, num. vinc. 43, 34 estratto, Napoli — Cart. 47 num. vinc. 10, 37 estratto, Modena — Cart. 35, num. vincente 10, 37 estratto, Venezia — Cart. 42, numero vincente 10, 37 estratto, Roma.

Poi vi sono già quaranta cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di quarantamila lire.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Militare del 79 regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domani 5 luglio dalle ore 20 e mezza alle 22.

1. Marcia Militare — Pennacchio
2. Sinfonia «Norma» — Bellini
3. Valzer «Ciclismo danzante» — Cadugnello
4. Terzetto e finale 3. «I Lombardi» — Verdi
5. Melodia «Ave Maria» — Gounod
6. Fantasia «Fra Diavolo» — Auber

— Contravvenzioni

Ieri sera certi Franzolini Giuseppe d'anni 29 De Collo Giovanni d'anni 33 e Coputti Antonio d'anni 52 residente a Udine venivano dichiarati in contravvenzione si manifesta ubbriachezza ripugnante e molesta.

— Importante Ufficio

Commerciale, cerca subito ragazzo svelto ed attivo con bella calligrafia, ed ottime referenze.

Offerte presso l'Agenzia Manzoni Udine Via della Posta 7.

— Cade da un carro

Stamane venne trasportato all'ospedale e medicato dal dott. Loi certo Pietro Della Rossa, possidente, abitante ai Casali del Cormor, perchè cadendo da un carro, riportò varie contusioni al dorso. Ne avrà per 15 giorni.

— Smarrimento.

Nel pomeriggio d' ieri, sul percorso dall' albergo Nazionale a Via dei Teatri venne smarrito un portamonete contenente denaro.

Generosa mancia portandolo all' Agenzia Manzoni Udine.

Scuola pei Balbuzienti.

Con vero piacere annunziamo che lo specialista prof. Vanni, che tanto bene fece gli anni decorsi ai poveri balbuzienti, sarà ancora fra noi Domenica 5 luglio per un corso di cura. *(Vedi domani avviso Balbuzienti in terza pagina).*

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Questa sera si annuncia un nuovo attraente programma.

Un escursione in Savoia — splendida proiezione dal vero — con panorami incantevoli.

La mano nera — grandioso e commovente dramma con scene emozionati.

Il Duetto dell' Ernani — Da quel di che t' ho scorta — e per chiusura: Gli incidenti dei cinematografisti comicissima proiezione.

Con programmi così interessanti e di assoluta novità è fin d' ora assicurato numeroso concorso al simpatico ritrovo.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin.

Questa sera e domani, nuovo, interessante programma.

1. Fantasia Giapponese colorata.
2. Amore di sposa, dramma interessante nuovissimo.
3. Qual' è il più pel bambino?, comissima.

Macchinario perfetto — Ventilatori — Prezzi popolari.

Gazzettino Commerciale

Mercati d' oggi.

Cereali.
Frumento da l. 18.50 a 20.00 l'Ett
Segala da l. 12.— a 13.— l' Ett.
Granoturco da l. 12.00 a 13.40
Cinquantino da l. 10.— a 10.50
Fagiuoli da l. 20.00 a 24.00 il Quintale
Patate da l. 15.00 a —.— il Quintale

Frutta.
Ciliege da l. 11.00 a 30.00 il Quintale
Pere da l. 30.00 a 40.—
Pesche da l. 55.00 a 40.00
Uva ribes da l. 40.00 a —
Armellini da l. 65.00 a 75.00
Prugne da l. 25.00 a —.—
Mele da 25 00 a —.—
Pomidoro da l. 35 00 a —.—
Tegoline da l. 28.00 a 35.—
Erbette da 15.00 a —.—

Il mercato bovino di Sacile riaperto.

Il mercato del bestiame locale si aperse ma stante il ritardato preavviso al pubblico vi furono condotti pochi animali, venduti intorno alle L. 140 a 160 al quintale di peso vivo.

— Tiro a segno. Per i richiamati.

Domani dalle 6 e mezza alle nove e dalle 16 alle 18 nel poligono sociale si eseguiranno la V e VI lezione.

La Presidenza invita i soci richiamati di darne immediato avviso alla segreteria del campo di Tiro perchè questa abbia a preparare in tempo i relativi moduli per l'esenzione.

Il nuovo processo contro gli assassini dell' Ing. Toffoletti alla Corte d'Assise di Venezia

Ieri si è continuato l' interrogatorio degli imputati e si è iniziata l'audizione dei principali testi.

Dopo brevi interrogazioni a Manlio Civran, si passa all' interrogatorio di Cesare Santin d' anni 32 condannato a 25 anni di reclusione, il quale, come già a Udine, dice di non aver avuto nessuna parte nel delitto: non sa di rivoltelle, non di cariche, non di consigli agli assassini, non di promesse d' aiuto a loro.

Se gli altri lo accusano, vuol dire — soggiunge — che si saranno messi d'accordo contro di lui.

Pres. Civran ha detto che voi gli avete dato una rivoltella.

Santin. Può dire quello che vuole.

— E non gli avete ordinato il 22 di andarla a riprenderla?

— Ma non è vero niente, signor.

— Dite voi Forniz, c'era Santin nella sala alla consegna delle rivoltelle?

Forniz. Sissignor. Era nella sala.

Pres. Vi siete messi d'accordo per mandare Santin in galera?

Forniz. Ma non possibile, signor.

Pres. Dite voi, Meneghel: chi vi ha dato l'arma?

Meneghel. Proprio Santin, nella sala.

Pres. Chi ha mandato a prendere le capsule?

Forniz. Santin. che ha dato perciò due lire. Devo dire, però, che la prima volta che sono salito in sala, Santin non c'era.

Avv. Levi-Moreno. Anche Meneghel disse così. E si noti che il mandato dell' uccisione fu dato la prima volta.

Pres. Forniz e Meneghel vi smentirono sempre, o Santin, quanto all' ubbriacchezza.

Santin. Io non ha mai detto di essere stato ubbriaco.

P. M. L' hai detto quattro volte al giudice istruttore!

Cominciano poi a sfilare i testi: il comm. Amman, il procuratore generale Antonio De Finetti, i quali dicono della mitezza d' animo dell' ing. Toffoletti e depongono circostanze già note. Si dà poi lettura delle deposizioni dell' ucciso e del portiere Marconi che trovasi in America.

Fanno la storia dello sciopero e narrano tutti i particolari: il tenente dei carabinieri Luparia, il commissario D.r Negri, il delegato Spano.

Dopo tre altri testi, l' udienza è rimandata a stamane.

Dal Friuli Orientale

Strappa un orecchino in Italia ed è condannato in Austria.

Gorizia, 3. — Tale Redento Gregoris d' anni 32 di Muscoli, il 19 marzo u. s. si recò con certo Raimondo Perusin e altri compagni a Castions delle mura, dove trascorsero insieme la giornata e parte della sera.

Senonchè, prima di partire, fra il Gregoris e il Perusin, nacque un battibecco che degenerò subito in rissa, durante la quale il Gregoris si avventò sull' avversario e con un morso gli strappò addirittura il padiglione dell' orecchio.

Per questo fatto, il Tribunale — davanti a cui il Gregoris comparve oggi — lo condanno a sei settimane di carcere.

Parlamento Nazionale

Senato. La seduta di ieri fu importante. Si cominciò con la commemorazione dell'ex ministro Massimini, del quale ieri abbiamo annunciata la morte. Fu approvata la proposta del Senatore Bettoni: che cioè il Senato inviò l' espressione del suo profondo cordoglio alla città di Brescia, all' ottima madre e alla sorella desolata dell' illustre defunto (vivissime approvazioni.)

Poi, dopo alcuni progetti secondari, si discute il disegno di legge relativo alle spese militari fino al 30 giugno 1917.

Il Senatore Pedotti trova grave il provvedimento preso dal Ministro della guerra, che sospese i generali Regier e Mangiagalli ispettori d' artiglieria, i quali furono aspramente criticati dalla commissione d' inchiesta.

Il ministro Casana gli risponde — e troviamo la sua risposta ben giusta — che « anche sui banchi « ministeriali si sente la responsa« bilità della propria carica; e quando si ha ragione di credere che ufficiali generali in certe posizioni non diedero esempio di oculatezza, di alacrità di mente, di interessamento vivo e intelligente per la cosa pabblica, *è* un dovere, quantunque *doloroso*, per *chi è* a capo dell' amministrazione militare, di proporre al Governo disposizioni le quali dimostrino che nessuno deve mai dimenticare che accettando un posto che porta responsabilità, di quella responsabilità deve anche assumere tutte le conseguenze. (*Approvazioni*).

Gli articoli del progetto sono tutti approvati.

Le colonne della Società

Da Roma è fuggito il cav. Italo Mazzon, da Villafranca padovana, cassiere e segretario — fin dalla fondazione — della Società Vivaere (ora Distilleria meridionale) e direttore della Rivista *L' Italia Agricola*. Fuggendo, egli portò secò circa 40000 lire.

Dai paesi dello sciopero.

Parma, 3. Oggi, a Vigatt, verso le 12, mentre i leghisti si riunivano per mangiare la minestra comune fatta a spese del comitato di agitazione, furono circondati da numerosa truppa. Venticinque leghisti furono tratti in arresto.

Altri arresti furono compiuti a domicilio. Se ne ignorano le cause.

Il colera nelle Filippine

Secondo un dispaccio da Manilla al *Daily News* il colèra assume alle Filippine proporzioni allarmanti. Vi sarebbe una media di 150 morti al dì.

Disastro ferroviario. Otto uccisi e 20 feriti.

Mandano da Saint Louis al *Daily Mail*: Un dispaccio da Sedavia, nel Missouri, annuncia che due treni espressi si sono scontrati ieri a Kubnoster, situata a venti miglia di distanza da Sedavia.

Otto viaggiatori sono rimasti uccisi. Lo scontro è dovuto alla nebbia, che non permetteva di vedere i segnali.

Coniugi che uccidono otto figli!

Il « Lokal Anzeiger » riceve da Breslavia che a Goechlenau è stata aperta un' inchiesta contro due coniugi accusati di aver ucciso con premeditazione otto dei loro figli, i quali sono morti tutti in pochi giorni.

L'eccidio commesso da un pazzo

Ourillac 3. — Un contadino di 20 anni, preso da accesso di follia, si è impadronito di una sciabola ha tagliato con un colpo la testa all' abate Darves, di 70 anni, e poi ha aperto il ventre al fratello di questi in presenza della figlia; ed in fine è fuggito in un bosco dove la gendarmeria lo cerca.

La morte d' un giornale ferocemente antiitaliano.

Dopo 43 anni di vita, ha cessato ad Enoporto (Innsbruk) le sue pubblicazioni il *Giornale del Tirolo* (*Tiroler Tagblatt*). Visse odiando tutto ciò che era italiano ed alimentando le aspirazioni dei pangermanisti che volevano la Germania fino a Verona ed a Trieste. Il decadimento del *Tiroler* si iniziò col ritiro del deputato Erler dalla v ta politica ed il decadimento produsse la morte. In tristi momenti seppe aizzare la piazza contro gli italiani, creando il vero odio di razza. A lui, quel triste, foglio si deve l' uso in Tirolo di avere mutato i nomi di paesi italiani soggetti all'Austria, in paesi ostrogoti.

Sulla tomba di esso non verseranno certo lagrime, nè per la sua morte avranno a dolersi gli italiani della provincia.

Onore alla gioventù triestina!

Anche quest'anno, come tutti gli altri anni, gli studenti testé usciti dal Ginnasio comunale hanno voluto dare documento ammirabile dal loro amore alla causa italiana. Essi versarono a mezzo del *Piccolo* ben corone 1400 per la Lega Nazionale.

L' importo racchiude la lode più eloquente. Poche volte fu raggiunta una somma sì notevole nella serie pur lunga e mirabile di questi annuali sacrifizi della gioventù triestina sull' altare sacro alla patria. Un nimbo che la rende più augusta nella sua idealità e nella sua opera, sale alla Lega per codesto costante affetto che ad essa serbano fedeli nei lunghi anni dello studio tanti giovani, cui la carità patria disciplina al quotidiano sacrificio.

Vada a quei giovani il plauso commosso di tutti gli italiani confortati da queste prove di non diminuita fede e di sempre pronta gagliardia; e possa il loro grande esempio essere imitato a favore della Dante Alighieri dai giovani di tutte le scuole italiane entro i confini che non disgiungono i cuori.

Nuovo giornale a Trieste.

E' uscito a Trieste un nuovo politico quotidiano che s' intitola *L'Adriatico*.

Il nuovo giornale si propone di continuare la gloriosa tradizione del popolo triestino di temprare gli animi e le menti alle lotte audaci per l' italianità. Auguri.

Usi e costumi friulaui di oltre Tagliamento.

Sui monti di Aviano — Le vesti — La balia — I canti degli innamorati — Le sfide — Le nozze.

(Frammenti (1)).

Piedimonte, aprile 1907.

Un paese che non si spopola.

Quanti fanciulli! Non ne ho mai visti tanti in un villaggio così ristretto. La strada rigurgita, la piazzetta trabocca. Essi corrono, giocano, folleggiano, saltano, schiamazzano, stanno immobili, alcuni seduti, altri appoggiati ai portoni alle muraglie delle case, altri appollaiati in mezzo alla strada; sembrano scappati da più asili.

Cammino, cammino: non vedo altro che nuvoli di bimbi, e non sento altro che pispigli, cinguettii di nidiate felici.

Io penso... maliziosamente forse, ma invero, come poter diversamente?... quì non sognano che nozze. E che nozze benedette! Sbucano visetti da ogni parte. Hanno la cuffia di lana, la cuffia di tela, la cuffia di cotone, hanno il fazzoletto, il cappellino di feltro colle penne; alcuni il capo scoperto, — i più — quasi tutti sono calzati colle famose scarpine di montagna. Queste sono un distintivo elegantissimo di cotesti paesi.

Si fanno di panno nero o di velluto, guarnite da nastri, con una grossa suola di tela a moltissimi doppi, cuciti insieme da forti punti di spago; una suola che è cuoio, e su cui le povere donne consumano le dita dopo averle incallite e deformate. Questi scarpini scollati sono eleganti; alcuni hanno dei bottoni rossi, dei ricami, delle applicazioni di seta colorata, dei fiocchi di vellutini, delle fibbe, sembrano tante scarpette da ballo. Le montanare, oltrecchè le famose scarpine, portano anche le *gambarole* (2) cioè delle calze troncate al collo del piede, lunghe e di bella lana candidissima, spesse volte lavorate a trafori.

Quasi sempre le vecchie e le bambinette portano le *gambarole*, ed il piede nudo nella scarpina; ma le giovani usano la calza intera, ricamata alla noce del piede da stelline o zig-zag a capriccio.

Camminando passo passo, vedo una piccola bruna, dai cappelli ricci e dagli occhioni neri sbalorditi, una bruna che pareva una rosa in bocciolo la quale sbatte l'uno contro l'altro i suoi scarpini, nel rivolo azzurrino che scorre allegramente lungo una delle muraglie. Ella lava le sue scarpette, ciò che non possiamo fare nei colle nostre pelli di camoscio e colle nostre vernici!

Queste bimbe e bimbi sgattaiolano da ogni parte, e ad ogni voltar d'occhio vedo cocuzzoli rossi, ciuffi biondi, occhi stupefatti, punte di naso curiose e menti colle fossette. Di più qualcuna di queste bimbe di quattro o cinque anni ha in braccio un lattante di sette od otto mesi, grasso, ridente, con un dentino mezzo spuntato, la cuffia di traverso, un pezzo di polenta gialla fra le mani...

Quardo qua e là: una vecchiona fila presso un portenaccio bucherellato, qualche testa di matrona romana sporge da un portichetto o sbircia curiosamente da una finestra. Ma che finestre! Ci sta appena appena il capo. Più piccole ancora dei finestrini dei vagoni.

Molte hanno sul davanzale un vasetto di garofani, una bottiglia piena d'acqua, ed una catinella di maiolica; e tutte forte grandemente affumicate. Per questo: le cucine delle case non hanno propriamente un focolare, e quindi sono prive di camino. Il fuoco viene acceso per terra, in mezzo o in un angolo, ed il fumo che sale si sparge qua e là, annerendo un po' dappertutto.

Parlo sempre, s'intende, delle cucine povere.

Le balie.

Sono entrata in una di queste case a domandare una tazza di latte. Una vecchiona di quasi cent'anni me ne offrì una scodella schiumosa. Mentre bevevo, ritta sulla porta della cucina, venni circondata da un gruppo di quei piccoli vagabondi, i quali si spingevano l'un l'altro per guardarmi, come fossi stata di pasta frolla. La vecchia li cacciò via e poi mi spiegò perchè lassù c'erano tanti bambini.

Piedimonte è propriamente il paese delle balie. Due s'innamorano e si sposano ancora ragazzi; la sposa con sedici anni o meno, lo sposo con diciotto o poco più. Dopo quindici giorni od un mese di luna di miele, lui parte *per i lavori* (sempre, ben inteso, quando non c'è di mezzo il soldato); va in Germania, in Francia, in Austria, e la moglie resta in casa. Quasi sempre, nell'anno, capita un piccino od una piccina che viene allattata da qualche donna che resta in paese, oppure semplicemente allevata col *biberon* e la pappa; e la madre bella, fresca, possente, parte: va a Venezia, a Trieste, a Roma, ad allattare i figli dei signori.

— Anche la balia del *principino* di Napoli, disse la vecchia, facendo un inchino, venne levata di qua... non proprio di Piedimonte, ma un tantino più in su: da Budoia. Gli è lo stesso. Sono gli stessi paesi, è la medesima benedetta aria!... Se avesse assistito alla partenza della balia che doveva andare a Roma, a dare il proprio sangue al figlio del Re!... Io, che allora ero *più giovane*, invidiavo quella fortuna e tutte con me. Vedere il Re, la Regina, e tenermi fra le braccia quella creatura come niente fosse...

Poesia della montagna.

Ieri sono andata fino a Costa, un paesetto, dirò così, sulla caviglia della montagna. Piedimonte sta nelle dita e Costa alla noce del piede. La passeggiata è stupenda. La strada è dritta, bianca, levigata, e sale pian piano: si arriva a Costa e senza accorgersene si è già abbastanza in alto; si entra, dirò così, nell'immenso anfiteatro di montagne quasi ignorando e si vede e si ammira un quadro la cui magnificenza vince il potere della parola. La mente fantastica. Si aspetta di veder comparire per quelle balze meravigliose diasprate di smeraldi, per quegli stupendi dirupi scanalati di vecchio avorio, per quelle vette tagliuzzate di brillanti: qualche visione angelica: Sapho ispirata, per esempio, o, per salir più in alto, la Beatrice istessa, vestita di color di fiamma viva. Tutto si unisce per favorire la fantasia alla creazione di forme ideali; la bellezza del cielo, il riso lontano delle fonti, l'aria odorosa delle prime fragranze della terra che sente vicina la dolce stagione.

Ed il sole indora tutto, pennella tutto di striature viola, gialle, rosate: e la montagna dai picchi bianchi ha trasparenze cristalline, e par che si stenda e si svegli. Non saprei come descrivere la sublimità di quei giganti, dalle roccie perlate, dai bronzi a ramificazioni d'oro, dall'antico argento arabescato di rose. Non parlo delle colline, tutte battuffoli di seta e velluto, tutte nuvole di merletti verdi sovrapposti uno all'altro, cuscinoni di ciniglia, buttati là con arte magnifica, per sapiente incanto di fate. Si sente tintinnar dolcemente delle campane lontane; è la messa alla Madonna del Monte, è la messa a Marsure, è la messa ad Aviano; l'eco spande il suono argentino qua e là ed i colli lo ripetono. Prima di giungere a Costa, ho notata una colonnetta azzurra con una croce sopra ed un'iscrizione: mi sono fermata e l'ho copiata nel mio *notes*:

Paseger che passa
Non te sia grave
Inchinar la testa
E recitar un ave.

Guardai intorno per vedere se c'era alcuno da interrogare sul perchè di quel monumentino misterioso.

Poco lontano, una vecchia attingeva acqua ad una fontana. Me le avvicinai e le espressi la mia curiosità.

— Ah!... — fece la vecchia. Quella croce fu collocata da due fratelli che ne passarono tante e tante nel mondo, prima di poter tornare alle loro care montagne. E lo fecero unicamente per devozione. Di questi segni ce n'è parecchi...: guardi un po' laggiù...

E mi additò una stradella sassosa che saliva nel monte, e mi spiegò come, dopo un paio di voltate, avrei trovato un capitello curioso. Vi andai, e lessi questa stranissima iscrizione sotto un'immagine della Vergine:

« *Questo capitello che fece fare Angela ecc. dimostrò quanto quella famiglia sia grata ai loro padri che per non lasciarsi vincere in virtù, per tempo lo ristorarono così sperando che i posteri faranno il medesimo.*

Aviano, aprile 1907.

Come vestono le belle Avianesi.

A messa, le donne tutte hanno sul capo un fazzoletto nero; tutte, anche le ragazzette piccole piccole.

Questo fazzoletto lo mettono in chiesa, entrando, e se lo tolgono uscendo; cosicchè si vedono, al finir della Messa, presso alle porte, gruppi di donne che piegano fazzoletti neri, e si rimettono quelli chiassosi, si raggiustano i capelli e si accomodano le perle al collo; fanno in una parola quello che noi diciamo *toilette*.

A proposito di abbigliamento: le montanare vestono un costume elegantissimo, che viene preso tutti gli anni, specialmente dalle signore veneziane, come abito da maschera. Esso è di lana nera, o molto scura, un forte marrone un verde pesante, un rosso cioccolatta: ma di lana ricca, fatta in casa. La gonna è corta, scopre le caviglie, ed è a folte pieghe; il corpo è un vero bolero infilato sopra una camicia bianca bianca, dalle maniche rigonfie e dai polsi ricamati e trinati.

Le calze sono di lana candidissima, traforate al collo del piede; gli scarpini di panno con applicazioni di velluto e rosette di nastro.

Alla cintura hanno gale di seta che fermano il grembiule; al capo, vellutini e spille; al collo un fazzoletto vivacissimo, perle dorate, granatine e coralli ed alle orecchie pendenti tanto lunghi che toccano quasi la scapola. Ed una freschezza di rosa appena sbocciata, il riso dei bianchi denti, lo scintillar di superbi occhioni negri, ed ecco il modello perfetto della montanara di Aviano. Essa porta il cappello di panno, fortemente maschile, mai il fazzoletto. Ed ha un'aria così audace e brillante, il fresco viso rosa sotto l'ampia tesa del nero cappello!

Anche il montanaro è bello ed elegante: abito nero senza giacca; gilet cortissimo, mai abbottonato, a volte uguale ai calzoni, ed a volte di velluto operato, orlato di mostre verdi e punteggiato da piccoli bottoni d'altro colore; all'occhiello destro, un ciuffetto di nastri verdi. Poi la camicia colorata, scozzese per esempio, o la maglia di lana nera coi polsi di velluto trapunti di rosa e d'azzurro (sono ricami delle fidanzate), fascia scarlatta alla cintura e grande cappello nero. I montanari sanno vestirsene e stanno bene, ma sono anche molto ambiziosi del loro costume... specialmente le donne!

Le sere, in montagna.

Ogni sera, dopo il tramonto, quando esco a passeggiare, penso al mio Manzoni, il grande ed unico pittore di tutte le cose. Le finestrelle sono chiuse, non c'è più ragazzi per le vie; tutto è queto queto. Da qualche fessura trapela un raggio di luce. Si ode qua e là la voce bassa e metallica d'una vecchierella che recita il rosario, e varie voci giovanili che rispondono; e sale al cuore una malinconia dolce, una tenerezza senza nome.... La buona gente prega prima di mettersi a tavola, per *le povere cene*, prega prima di passare *in fila* a terminarvi la serata.

Nelle sere d'inverno le famiglie dei contadini si radunano nelle stalle. Vengono i giovanotti del paese ed anche dei dintorni, vengono le ragazze e le comari, colla rocca, la calza, la manica d'un giubbino incominciata.

Si raccontano storie, fiabe, si dicono barzelette.

Una sera c'è « *fila* » (1) quì, un altra sera là, precisamente come da noi i ricevimenti. I contadini del paese, quelli specialmente che hanno sul cuore una di quelle immagini che sferruzza la calzetta nella stalla, sono assidui di quelle veglie.

Amor canterino.

Essi dapprima ronzano intorno alla casetta, cantano qualche *villotta* (2) di circostanza, eppoi entrano. Trascrivo alcuni di questi versi, come me li dettò *una sposa*:

Questa è la strada delle sette strade
Questa è la strada delle cortelade.
Adesso che sôi qua, in ste case bianche
Me par d'esser rivà t'un gran castello!
Tu sei mora mora mora mora!
E cussi mora tu mi piaci tanto!
Le more del morer l'è tutte more
Le more de d'Avian le ruba el cuore.
Oh mora, mora, mora!
Più che te vado e più te me innamora!
Adesso che so qua non mi gradite
Quando sarò lontan mi bramerete.

A volte c'è due che si amano, se lo hanno fatto capire ad occhiate, ma lui ancora non s'è dichiarato apertamente; però c'è una segreta confidenza, ed il canto è più diretto e spiegato:

Questa è la strala, questa e la stradella
Questa e la strada di Gigiuta bella!

El cuor me arde come una candela
Quando te sento, o bella, a nominare!

Sia benedetto el stampo de quel busto
Poco lontan ghe sta la pettorina;
Sia benedetta quella giovanina,
Che la par tanto sun co la cammina!

In mezzo al mare xe una fontanela
Chi beve de quell'acqua se innamora.
E mi ghe n'ho bevuda una scodella
E son innamorà di ti, Gigiuta bella.

Compati bella, se tardi vegno
Il viaggio è longo e le strade cattive;
Il viaggio è longo e le strade cattive,
De più bon'ora non posso venire

Canta e dice: (chi ha la donna bella!)
« Andiamo a letto che l'è mezzanotte! »
Canta e dice: (chi ha la donna brutta!)
« Fila pur, bella! che longa e la notte!

Quanta espressione in questi rozzi versetti!.... E codesti altri?

Quell'alberin da basso voi tagliare
Per fare un telerin ala mia bella.
In mezzo al telerin mi voi sedere
Per ingroppare il fil quando si rompe.
E co' l'è in cavo della settimana
Sarà più basi che no fil in trama.
E co' l'e in cavo della settimanela
Sarà più basi che no fil in tela.

Se fra *lui e lei* c'è un po' di broncio, allora la villotta sa un tantino d'acerbo:

Povero mi che son disfortunato
De tre morose no ghe n'ho nessuna!
Povero mi che sono ridotto male
La me morosa mi ha voltà le spale.

Se oltre al broncio c'è gelosia, la villotta punzecchia:

La me morosa se andada a Venezia,
E i la ga basada i Veneziani!

Talvolta tra i due innamorati c'è proprio collera, ed il puntiglio rabbioso:

La me morosa la m'ha dito: gnocco!
E mi go dito: brutta scarampana!
Mi ghe volevo dar un scapp-llotto
Ma la gera vicin de la so mama.

Sono collere però che finiscono con parole dolci il primo giorno che s'incontrano sulla montagna, soli...

Sfide e duelli.

Altro costume originale. In questi campi di Aviano e dintorni succedono moltissime volte le *sfide*. Non credete mica che si tratti di fioretti o di guanti gettati sul viso: affatto; è una cosa tutta migliore.

Una bella contadina va al pascolo co' suoi agnelli, ella ha sotto al braccio il bastone della rocca, il fuso nella destra e fila.

Nel campo, mentre le miti bestie brucano l'erba, si mette a cantare. Poco distante, in un prato sta un'altra contadinella, la quale fa i polsini verdi al suo damo, e drizza la testa a quel canto, e ride e fiuta l'aria e risponde improvvisamente alla *villotta* con un versetto che fa scattare la *sfida*. Le ragazze lottano a chi sa più *villotte*, ed a chi sa rispondere più a tono, e con maggior spirito. E' una gara di frecciate, a volte violenti, che fanno fermare la gente sulla via, per ascoltare e battere anche le mani. Quando tra le ragazze c'è un grano di gelosia, la commedia è graziosissima. Eccole queste due brune figlie del monte, eccitate e frementi. L'una ad esempio, canta:

La piazza de d'Avian l'è longa e larga
Piena de gioventù che fa la guardia.

E l'altra risponde.

La piazza de d'Avian l'è longa e stretta
Piena de gioventù colla baretta.

E così di seguito.

Se mi credesse che l'amor nascesse
In mezzo all'orto lo seminaria
E lo seminaria tanto de voia
Che ogni giorno ghe in toria una foia.

Mare, me cara mare, mare mata.
Lasseme far l'amor che soi tosata
Mare me cara mare, mare bona,
Lasseme far l'amor, chè soi parona.

In mezzo al mare l'è un camin che fuma
E dentro xe il mio ben che si consuma.
In mezzo al mare l'è un battel profondo
E dentro xe il mio ben che gira el mondo.

L'una, per dire che ne ha avuti dei partiti, canta a piena gola:

Quando che gero piccolina tosa
Tutti i me domandeva par morosa!

E l'altra di rimando:

E adesso che soi vignuda un po' più granda
No l'è più gnanca un can che me dimanda

Allora la prima con impeto brillante:

Cossa me importa a mi se non son bella
Che go l'amante mio che 'l fa el pittore!
El me pitturerà come una stella...
Cossa me importa a mi se no son bella!

E l'altra:

El me moroso el vien da Montebello
El porta le tre rose sul cappello!
Una per mi, una per mio fradello,
Una per la bellezza del cappello!

E ancora rapide, sovreccitate, instancabili:

Tutti i me dise che son piccolina
Che no ghe rivo alla bocca, a baciarla.
Se no ghe rivo mettime alla prova,
Se no te baso prega el ciel che mora.

Se una delle due sa che l'altra ci ha la bile collo sposo, saetta un'ironia:

El me moroso el m'ha mandato a dire
Che sulla graela el me vol rostire.
E mi go mandà a dir che me rincresce
Che su la graela se rustisce el pesce,
E mi go mandà a dir pronta risposta
Se son da maridar lu no ghe importa.

Come si vede, la risposta è salata. La sfida prosegue.

Me voio maridare senza dota
Con quattro polastrei drio de la coca;
Se i polastrei fa pio, pio, pio,
Xè quela la me dota che vien drio.
Se me marido e che contenta sia
In cavo l'anno voio aver'na fia.
Se me marido e trovo una madonna
Voi metterla nell'orto par colonna.

Se l'una ha l'amante soldato, fa crepar l'altra dalla gelosia:

O rondinella che per l'aria andate
Portate questa lettera al mio bene
Portate questa lettera al mio bene
E dite del mio cuor le grande pene.

L'altra fa delle allusioni, mordacissime:

Vardè quel giovanin che 'l passa via
El passa via e no 'l m'ha salutato.
Vardè quel giovanin su quelle rive
El tien la penna in man, ma nol sa scrive.
E no 'l sa scriver, e gnanca no'l sa lezer
El tien la penna in man par farsi veder.
Vardè quel moscardin su quella riva
El fa l'amor e mai nol se marida.
Sta sera e l'altra sera no l'è stato
O che l'è morto, o che l'è maridato
E se l'è morto Dio ghe dai del bene
E se l'è maridato ogni fortuna.

Una colpisce l'altra perchè l'amante l'ha lasciata:

Povera me che soi disfortunada
El martorelo m'ha magnà el moroso.

E l'altra ribatte:

El gera piccinin senza cervello
El s'ha lassà magnar dal martorello.

Quasi sempre queste sfide finiscono con bottate acide. Ne riporto alcune per curiosità in tutto il loro acerbo:

Va via, va via da qua col tuo cantare
El muss del muliner l'è to compare
Va via va via de là, de quella pianta
Parchè te par un muss quando che 'l canta
E se lu canta, lasselo cantare
El muss del muliner l'è to compare
Va via va via de qua, va avanti el specio
Te ga la carne come un caval vecio.

Costumi nuziali.

Ho avuto la bella visita d'una sposa che è venuta apposta per descrivermi: « Un giorno di nozze ». Ecco qua. Quando un giovanotto s'innamora d'una contadina, comincia a gironzare da quelle parti, e ad andare in fila, dove, se è bene accolto, se n'avvede subito, come è naturale....

Le dichiarazioni non sono molte. Lui le domanda, per esempio, se ella ha intenzione di cambiare casa, di cambiar paese, di maritarsi, ed ella risponde (se è contenta) che è troppo brutta, che di belle ce n'è a centinaia senza di lei, che ella non può dare nell'occhio a nessuno, ma che del resto non gliene importa....

Lui le risponde allora che s'inganna, che invece c'è un tale che le vuole un bene matto, che vorrebbe farla sua moglie anche subito... Perchè fare tanto all'amore? E che se le piace, *egli è quel desso.*

La giovane fa un po' la smorfiosa e la selvatica, e dice *che le sue scale sono troppo lunghe per i suoi balconi* (egli è troppo un bel partito) e ch'ella è una povera ragazza senza dote, colle sole misere braccia per lavorare. Il giovanotto insiste, ed allora la fanciulla (schizzosa e riluttante, di prammatica) domanda una settimana, quindici giorni *per pensare*, alla fine dei quali risponderà.

Quando si sono *intesi*, o *combinati*, o *impromessi*, diventano fidanzati ufficiali, e vanno a messa insieme, a funzione insieme, tenendosi per mano, o meglio per il dito mignolo, e passano in *fila* le serate, ella dipanando la matassa di lana, lui facendo d'arcolaio.... e flirtano. Egli le dona una stella d'oro da mettere ai coralli, un grembiale fluttuante, un paio di zoccoletti colle iniziali di lei, formate da tante piastrine di ottone lucente; ella i polsini di lana rossa, o un bel fazzoletto da naso col pizzo intorno, o un paio di calze; e nel giorno delle nozze lui quasi sempre le dona le scarpe, ed ella una camicia di tela bianca ricamata.

Di anelli, la sposa ne riceve otto o dieci, ma quasi tutti d'argento. Raramente l'anello nuziale è d'oro. La notte che precede quella delle nozze, il padrino va a dormire collo sposo, e di questo costume non ho potuto trovare l'origine, perchè nessuno potè darmi un lume, un'indizio qualunque.

Al mattino del gran giorno, lo sposo colla compagnia, preceduti da un gruppo di suonatori, (per il solito un violino, un'armonica, un contrabasso) vanno a casa della sposa. Lo sposo entra e dice ai genitori già pronti:

— *Son qua, son vignù a cior vostra fia; me la deu?....*

Ed i genitori: — *Andè de sora in camera, che la xe la che la ve speta.*

Allora il giovinotto sale col compare, e va a prendere la sposa. Intanto la compagnia delle contadinelle e dei montanari, radunati nel cortile, canta:

Caro compare, fe sto cuor de sasso
Ciapela per 'na man, menela abbasso
Caro compare, fe sta cortesia
Ciapela per 'na man, menela via.

Ma siccome la sposa, per regola, sospira e piange (certe volte però piange davvero) il coro canta a squarciagola:

Cara Gigiuta, no sta pianger tanto
Che della mamma tu cuoin far de manco
Tu cuoin far de manco se tu vuole
E se non vuoi col cuor, colle parole

Ed ammettendo che lo sposo si chiami Luigi e la sposa Maria, la compagnia getta il grido che deve consolare la sposa:

Cara Marinccia no sta disperarte
Che in casa de Gigiut volen menarte.

C'è anche la nota biricchina, d'occasione, che pare strizzatina d'occhio:

La piange, la sospira e la fai fenta
Ma dentro del suo cuor la è contenta

Intanto si forma lo sposalizio, ed esce a due a due preceduto dalla musica: il compare dando il braccio alla sposa vestita del costume descritto, più ricco del solito, col fazzoletto di seta il grembiule di seta, le scarpettine attillate, con fettuccie di velluto ai ganci. Essa porta nella mano la pezzuola bianca... (per asciugarsi gli occhi) e tiene il capo rigorosamente chino.

Nel momento che la sposa tocca i gradini della Chiesa, le ragazze cantano:

Caro compare, fe sto cuor de argento,
Ciapela per 'na man, menèla dentro.
Caro compare, fe sto cuor de oro,
Ciapèla per 'na man, menèla in coro

Mentre si celebra la Messa, ed i fidanzati vengono solennemente fatti marito e moglie, la compagnia sulla piazzetta intreccia balli popolari; la quadriglia, la monferrina, il minuetto, ecc. accompagnati dalla musica. Dopo la messa girano il paese cantando villotte brillanti e d'occasione, ed all'ora *del pasto*, vanno tutti a casa dello sposo.

Per la strada la compagnia canta:

Caro compare, portello naranze sulla strada
Se no la bella la ne sciampa a casa.
Caro compare preparè la tola
Che la nuvizza la xe qua de fora.
Caro compare preparè i taulins
Che la nuvizza la è qua sui tre scialins.

Presso il portone:

Caro compare, fe sto cuor contento
Ciapela per 'na man, menela drento.

Nel cortile si fermano, la sposa fra il padrino ed il marito. Allora esce il padre di questo, portando sopra un piatto un fiasco di vino e due pani. I pani li dà al fratello minore della sposa, dicendo queste parole:

— *Par do paneti te ga vendùo to sorella.*

Il ragazzo mangia quel pane, e lo suocero dà a bere alla sposa ed agli altri. Mentre la sposa entra in cucina accolta dalla suocera e dalla cognata, o dalla parente più prossima, le ragazze cantano:

Appena la nuvizza l'entra in casa
La ciapa la madonna e la la basa.
Se la madonna no la sarà in casa
La ciapa la cugnada e la la basa.

La sposina va a vedere la sua camera da letto:

Ca o compare fe sto cuor de uso
Ciapela per 'na man, menela suso.

A festa finita, gli sposi vanno nella stanza nuziale per dormire; la suocera porta via il lume acceso perchè, diversamente, quello dei due sposi che lo spegnesse morrebbe per il primo dentro l'anno, e tutto cade nel più perfetto silenzio.

Ma dopo un tratto, che varia da mezz'ora, un'ora e due, secondo il capriccio della suocera, un picchio si ode alla porta del santuario; lo sposo dice: avanti! ed entra la madre con un piatto fumante. O c'è una bella frittata colla crosta d'oro, od una chicchera di cioccolatta. E gli sposi, immaginarsi! Devono mangiare o bere, secondo la portata. Non nascondo che la povera sposina abborrisce quel costume, e che lo sposo lo odia, più del peccato mortale.

U. di Chamery

(1) va uno studio sul Friuli.
(2) Gambali.

(1) Credo dipenda dal gran filire che nelle stalle per la maggior parte si fa.
(2) Canto villereccio.

Nel mondo degli affari.

Tassa di circolazione.

Ricordiamo alle Società per azioni che, a norma degli art. 73 e 76 della legge 4 luglio 1897, n. 314, e dell'art. 12 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C. ai fini della tassa di circolazione, devono tenersi presenti i seguenti obblighi:

a) *le società che non hanno interamente versato il loro capitale* devono, entro il 10 luglio p. v., denunciare anche con semplice lettera, all'Ufficio del Bollo, l'ammontare del loro capitale al 30 giugno 1908. In mancanza di tale denuncia, verrà loro applicata la tassa di circolazione sull'intero capitale e non su quello versato;

b) *le Società il cui capitale è interamente versato*, se hanno tutte o parte delle azioni ancora nominative (per esempio quelle costituenti la cauzione degli amministratori), devono dichiarare quante sono tali azioni al 30 giugno 1908. In caso diverso vien loro applicata la tassa semestrale del 1.20 0|00 sull'intero capitale, mentre sulle azioni nominative si pagherebbe solo il 0.90 0|00 ogni semestre. Le cauzioni degli amministratori, rappresentate da titoli al portatore, pure essendo vincolate con annotazione sul libro dei soci e depositate presso istituti di credito, sono ritenute come azioni al portatore e non già nominative;

c) *le Società le cui azioni hanno un valore inferiore alla pari* devono procurarsi dal Sindacato di Borsa un certificato dal quale risulti quale fu il valore medio delle azioni nell'anno 1907 (pal 1. gennaio al 31 dicembre 1907.) Tale valore verrà preso a base dall'Ufficio del Bollo per calcolare l'ammontare del capitale tassabile. Il certificato in parola deve essere presentato prima del 10 luglio;

d) *le Società le cui azioni hanno un valore superiore al normale* ed i cui titoli non sono quotati in Borsa non devono fare, anche se richieste, alcuna denunzia. Esse hanno il diritto di pagare la tassa, solo sul valore nominale;

e) *le Società le cui azioni hanno un valore superiore al nominale* ed i cui titoli sono ufficialmente quotati in Borsa verranno tassate sul valore medio risultante dai listini di Borsa dell'anno 1907. Tale media viene formata dall'Ufficio del Bollo; e sarà bene verificare se i conteggi per la media, fatti dall'Ufficio, sono esatti;

f) *le Società che hanno aumentato nel corrente semestre il loro capitale* devono denunziare all'Ufficio del Bollo il numero di azioni sulle quali furono eseguiti dei versamenti di decimi e ciò entro 60 giorni dai detti versamenti;

g) *tutte le Società per azioni* devono dal 1.o al 20 luglio provvedere al pagamento della tassa di circolazione, la cui scadenza non viene avvisata dall'Ufficio. Sarà bene entro il 15 luglio, verificare all'Ufficio del Bollo come venne liquidata la tassa da pagarsi.

La tassa è di L. 0.90 0|00 per la parte di capitale rappresentata da titoli nominativi, e di L. 1.20 0|00 per la parte di capitale rappresentata da titoli al portatore.

Per il ritardo al pagamento, anche di un sol giorno, è dovuta una sopratassa pari al 12 0|0 della tassa di cui fu ritardato il pagamento.

Nuova Società commerciale. I signori Agnoli Mario di Giovanni, Diana Giacomo di Adamo, Orgnani nob. Massimiliano fu Vincenzo, di Udine, si costituì una accomandita semplice sotto la ragione sociale « Agnoli Diana e C. », con sede in Udine, pel commercio gomme, articoli di ciclismo e affini e per l'in-

dustria di elettro-galvanizzazione, col capitale di lire 80,000 e la durata da 27 giugno 1908 a 30 settembre 1918. Soci accomandatari e aventi la firma sociale, sig. Agnoli e Diana.

L'appalto per la manutenzione della strada carnica. — Ieri in Prefettura seguì l'asta per l'appalto della manutenzione sessenuale della strada nazionale carnica dai Piani di Portis a Socchieve. I concorrenti erano 7. Rimase deliberatario il sig. Giacomo Trombetta di Osoppo, che fece il ribasso del 7.50 per cento sul dato di L. 144.750, così che fu a lui giudicata — salvo l'esito dell'esperimento contemporaneo al Ministero dei Lav. Pub. — per L. 133.893.75.

A proposito d'un fallimento

Il signor Angelo Marchetti a proposito del fallimento della tipografia Cooperativa Placereani e Marchetti ci manda una dichiarazione nella quale dice che non ebbe mai ad associarsi col sig. Giuseppe Placereani esercente assieme a suo fratello Giovanni tipo-litografia di cui venne ora dichiarato il fallimento, e che se ebbe ad occuparsi presso questa azienda in qualità di produttore - gerente od anche direttore per breve tempo, lo fu per i primi mesi d'impianto, poi, non vedendosi liquidato il pattuito stipendio (p. mancanza ai fondi) si dimise sino dal Gennaio p. come risulta — dice — anche da una sua dichiarazione scritta all'autorità di P. S.

— **Per chi vuol prendervi parte.** Da Scorzè, in Provincia di Venezia, ci scrivono che, prendendo occasione dalla prossima apertura all'esercizio della ferrovia della Valsugana, per la quale tanto si è adoperato quel Comune, che ne è per così dire, utente a mezzo della stazione di *Noale-Scorzè*, un Comitato, presieduto dal Sindaco, indisse dal 23 al 31 Agosto p. v. alcune feste, tra cui una *Mostra campionaria regionale di prodotti alimentari ed affini*, un *Convegno ciclistico* ed una *Pesca di beneficenza*.

Per la *Mostra* e pel *Convegno* il Comitato ha già ricevuto in dono parecchie medaglie, fra le quali sei dalla Deputazione provinciale di Venezia e due dalla Camera di commercio ed Arti di Venezia — e per la *Pesca*, tra moltissimi altri doni, uno splendido di S. M. la Regina Madre.

— **Sussidi alle famiglie dei richiamati** Il soccorso è concesso soltanto alle famiglie le quali si trovano in istato di vero bisogno e spetta unicamente alla moglie leggittima del richiamato, ai figli legitimi o legitimati.

I richiamati che si trovano con la loro famiglia in Comune diverso dal proprio e che ritengono di essere nelle condizioni richieste per ottenerere il soccorso, dovranno farne domanda al Sindaco del Comune in cui si trovano, fornendo tutte le indicazioni che chiederà l'autorità.

I richiamati, ai quali il distretto non abbia liquidato il soccorso, hanno facoltà di ricorrere al comando della divisione militare territoriale entro i sedici giorni seguenti il ritorno in famiglia, inoltrando domanda per mezzo del Sindaco del Comune di propria residenza.

Poichè tanti lavoratori si trovano nella necessità di dover ritornare sotto le armi, abbiamo ritenuto nostro dovere pubblicare quanto certo ad essi interessa e che dà diritto a un modestissimo vantaggio e sollievo di fronte a gravissimo sacrificio che a loro è imposto.

— **Commissione di beneficenza.**

Affari approvati. — S. Maria la Longa Congregazione di Carità: storno fondi. — Udine, Ospedale civile: retta per gli ammalati di malattie infettive non appartenenti al comune di Udine. Casa di carità ed Orfanotrofio Renati: vertenza col Comune di Buttrio — Forni Avoltri congregazione di carità: bilancio 1908. — Cividale. Ospitale civile: atti relativi allo svincolo cauzione. Antonio Zucco e Antonio Sgubino.

Prende atto. — Orfanotrofio Renati: uscita minorenne Alberto Modotti

Affari rimandati. — Gemona. Congreg. Carità: compenso all'inserviente. — Udine. Casa di carità ed Orfanotrofio Renati: domanda Ferdinando Braidotti per passaggio. — Sacile. Ospedale civile: gratificazione al cessato segretario.

Parere favorevole. — Dogna. Congr. carità: statuto — Meretto di Tomba Congreg. carità: concentramento legati.

Emette ordinanza — Spedale. Investimento somma 4000 lire in obbligazioni nelle ferrovie Sarde.

Non approva — Coseano. Ricovero illegittimo Grassi Basilio d'anni 11.

— **Beneficenza.**

La famiglia Stringher, per onorare la memoria diletta indimenticabile della sua defunta zia Ostelli Maria v.a Trevisan offre lire 50.

La direzione facendo accompagnare all'ultima dimora la salma benedetta da un drappello di bambine rende più vive grazie.

On. famiglia Stringher in morte della sig.a Maria Ostelli Ved. Trevisan offre agli orfanelli di Mons. Tomadini L. 50.

Per onorare la memoria della dilettissima Giovannina Coceani nel trigesimo della sua morte la famiglia offre agli orfanelli di Mons. Tomadini L. 50

La spettabile famiglia Cremese per onorare la memoria della diletta congiunta Antonia Capoferri-nata Caneva, offrì lire cento alla «Scuola e famiglia».

La famiglia del sig. Avv. Coceani nel trigesimo della morte della amatissima figliuola sig.na Giovannina Coceani, per onorare la di lei cara memoria, offrì alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 50, per la Colonia Alpina.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Mussato Ernesto:

Teresa o Maria Bora L. 1.

La nobile famiglia Coceani nel trentesimo giorno della morte della diletta figlia Giovannina offre L. 50

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di:

Maria Ortelli vedova Trevisan; Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero lire 1; Conti Luigi e famiglia 1, Scoccimarro rag. Maurizio 1, Simonetti Giorgio 1, Romano cav. uff. dott. G. B. 1, Ugo Zilli e famiglia 0.50.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di:

Maria Ortelli ved. Trevisan; Stefano Masciadri L. 25.

La famiglia del testè defunto Antonio Durigato, in memoria del suo caro estinto elargì L. 25 a questa Congregazione di Carità che riconoscente ringrazia.

Desideri, lagnanze ecc.

Un provvedimento promesso ma che si attende invano.

Ormai si può dire «antico» il lagno contro il larghissimo deposito delle spazzature lungo la via Rizzi, la quale comincia alla distilleria Canciani e Cremese, fra le porte Poscolle e Villalta, e prosegue fino al viale del Camposanto. Abbiamo reclamato più volte; e finalmente, nel gennaio passato ricevemmo una lettera con la quale l'illustrissimo signor Sindaco ci informava che si sarebbe provveduto fra breve. Il Comune aveva già «trovato» il terreno dove far effettuare quei depositi e liberare così la nuova strada già fiancheggiata da parecchie case, da un vero e continuo pericolo igienico. Ma sopra il gennaio si accumularono ben cinque mesi, e ancora nulla si è fatto!.. Ricordiamo al Sindaco la sua promessa, ci sembra che il darle corso sia un suo dovere.

Alcuni abitanti di via Rizzi.

Il presente numero consta di sei pagine.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento

Giudice Pavanello. P. M. Minardi

Piccoli drammi

Rosa Castellani, d'anni 43, fu querelata da certa Pittaro Melchior per ingiurie e lesioni, con l'agravante della continuità.

Alla interogazione del Giudice sul come si volsero i fatti, la Pittaro si alza e narra

— Dal primo di gennaio, abito nella casa della Castellani come sua inquilina. Ella venne in discordia col marito, e nello stesso tempo n'è gelosa; fin dal mio primo coabitare con lei cominciò a farmi cattivo viso e dirmi ch'ero la mantenuta di suo marito e che non mi voleva vedere in casa. E da allora fui sempre mal trattata. Io mi limitavo a rispondere: pazza... schifosa...

Ma la Castellani fa un racconto ben diverso.

= Dopo entrata la Pittaro in casa mia — ella dice — stante le discordie fra me e mio marito, questi mi voleva scacciare. Gli risposi che se non mi dava 100 lire, non me ne sarei andata. Ma dovetti confinarmi in una stanza che serviva da cucina e da camera e quivi adattarmi a dormire io e cinque figlioli. «Lei» invece aveva le camere migliori ed ai pasti mangiava con mio marito... mentre io ed i figli mangiavamo fuori di tavola, in cucina.

Un giorno dello scorso febbraio mi venne il *futter* e le dissi quel che mi pareva si meritasse, ma non l'ho bastonata nè mai... «Lei» invece, assieme a mio marito, mi hanno bastonata, al segno di «pestami el ciaf su la taulo»..

E siede sdegnosa.

La teste Scaramuzza depone che, chiamata in casa della Pittaro per un pappagallo morto, ebbe occasione di udire le offese che la Castellani le rivolgeva e di vedere la Pittaro con una guancia rossa per uno schiaffo che l'altra le aveva «somministrato» nell'impeto dell'ira. Le parole udite intaccavano veramente la Pittaro nell'onore.

Altri testimoni confermano le ingiurie; nulla sanno di percosse. Il difensore della Castellani, avv. Contin fa ripetere la circostanza che la povera donna era relegata in una camera a due letti coi cinque figli.

Il dott. Minardi, funzionante Pubblico Ministero, conclude col domandare di non luogo a procedere per le lesioni a favore della Castellani — e la compensazione per ciò che si attiene alle ingiurie.

L'avv. Doretti, difensore della Pittaro e l'avv. Contin pronunciano vigorose arringhe; e il Giudice dott. Pavanello pronuncia sentenza che dichiara l'inesistenza di reato per le lesioni, la compensazione per le ingiurie, condannando la Castellani al pagamento della tassa sentenza ed in solido querelante e querelata al pagamento delle spese.

Porto d'armi abusivo.

Galli Riccardo nativo di Carletto (Como) da quattro mesi si trova ad Udine quale fornaio... disoccupato. L'altra sera veniva arrestato dalla guardia scelta Città Giovanni e sequestrato d'una rivoltella carica a 6 colpi.

Egli nega anzitutto d'aver dato false generalità; anzi — soggiunge — per accertarsene potrà rivolgersi al Municipio dove ho fatto le pratiche per avere il domicilio a Udine. Dice che la rivoltella la teneva solo in tasca per sicurezza personale.

Il Pretore però lo condanna a giorni 25 di reclusione ed a L. 72 di pena pecuniaria per porto d'armi, col beneficio della condanna condizionale.

Le contravvenzioni... festive.

Eugenia Presente Guatti, fu Giacomo, d'anni 43, fornaia, abitante in via Poscolle N. 17, è imputata di contravvenzione alla Legge sul riposo festivo perchè nella domenica 24 maggio teneva aperto il proprio negozio oltre le ore 12. Dice in sua difesa che il negozio era aperto, ma ch'ella non vendeva, allora, il pane e si trovava nella bottega solo perchè per lei serve anche da cucina e da camera di lavoro; lavorando d'ago. Non ha salariati alle sue dipendenze.

Dopo alcune considerazioni dell'avv. Doretti riguardo alla legge sul riposo festivo, il Pubblico Ministero chiede l'assoluzione per inesistenza di reato ed il Pretore dichiara non farsi luogo procedere.

— **Vedi appendice in IV. pagina.**

Luigi Montico gerente responsabile

Banca d'Italia

Capitale versato L. 180.000.000

DEPOSITI A CUSTODIA

CHIUSI - La Banca tiene a disposizione di chi ne fa richiesta, speciali **Cassette metalliche** con chiusura automatica brevettata di sicurezza per la **Custodia** di **Titoli, documenti Oggetti preziosi** ed altro. — Il depositante costituisce e successivamente modifica a piacere il suo deposito, senza far conoscere il contenuto, e corrisponde alla Banca una provvigione in base al valore ch' egli intende di dichiarare.

APERTI - La Banca riceve inoltre, mediante constatazione della qualità e quantità, **Titoli di credito** italiani ed esteri, che assume in carico pel valore reale, custodisce nelle proprie casse in depositi aperti e cura l'esazione dei rispettivi interessi, dividendi, titoli sorteggiati ecc.

Una speciale tariffa di favore ostensibile presso la Succursale regola questi delicati servizi.

BREVETTATA

Ditta Pasquale Tremonti

(—) UDINE (—)

Impianti di **LATTERIE**

Impianti di ***Distillerie***

Premiata con 18 Medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

LUCE!!

VERRE - SOLEIL (Brevettato in tutti i paesi)

Mediante l'applicazione di questo vetro in qualunque locale oscuro lo rende rischiarato in modo completo. (Prevent. e schiarim. a richiesta).

Becco a petrolio a incandescenza

Luce Splendida - Massima Economia

Questo Becco a petrolio con reticella dà una luce così **viva e intensa** che supera quella del gas, *col vantaggio di poter usarlo in qualunque ambiente ed addattarlo* a qualsiasi lampada con economia rilevante di spesa di consumo che è di circa *3 centesimi all'ora.*

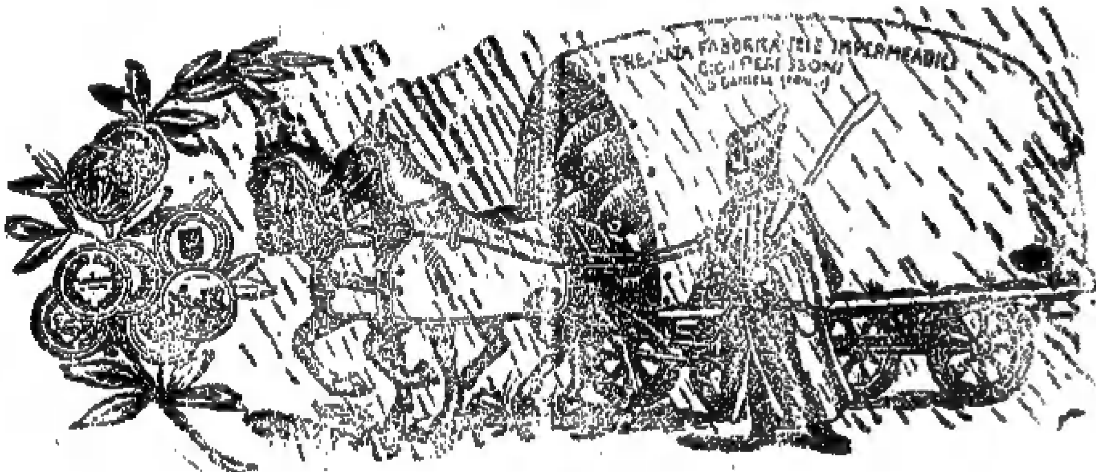
Esclusiva Vendita presso il negozio Lastre - Porcellane - Vetrerie

Bisutti Pietro

Udine . Via Poscolle 10.

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.



Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili

Coperte, cuffie, mantelline, soprabiti, uose, calzoni da caccia ecc.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegnein ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo · Negozio Via Acquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Calligaris G.

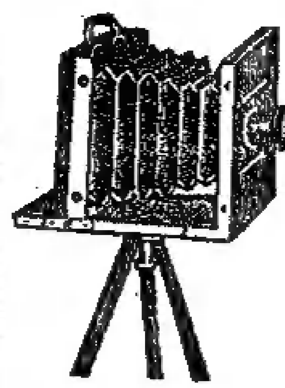
UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

FOTOGRAFI



Forniture complete

L. V. Beltrame

Farmacia alla Loggia

Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Concorrenza impossibile

PREMIATO LABORATORIO

di

Rubic Domenico

Bandaio - Ottonaio - Meccanico.

Fabbrica pompe per travaso d'ogni sorte, e tubi di gomma con spirale ecc. — Deposito di pompe per solfato di rame, del migliore sistema, solidissime e garantite. — Stufe in sorte e cucine economiche, Cessi inodori di diverse qualità. — Parafulmini dorati a fuoco ecc. corde di rame per detti ecc. Incubatrici per seme bachi dei più recenti sistemi, Rubinetterie d'ogni qualità d'ottone e nichellati ecc. — Grande assortimento di fanali da carrozza, biciclette, stalla ecc. ecc. — Pompe per Pozzi neri, e per Prosciugamento per noleggio. — Si assume pure qualunque lavoro: di bandaio; condutture d'acqua e riparazioni d'ogni genere, lavoro solido e puntuale — non si teme concorrenze per i prezzi e ne per solidità di lavoro.

Le Biciclette - Motociclette - Automobili

PEUGEOT

sono le migliori che si conoscono

La Regina delle biciclette a motore è la

Motosacoche

si vendono anche motori staccati (Successo mondiale) **Lire 425.**—

Le coperture per Biciclette - Motociclette - Automobili

ATRETOS (Imperforabili)

hanno messa la rivoluzione in tutto il mondo per la indiscuttile sicurezza.

Vendita esclusiva presso l'Emporio Sportivo

Augusto Verza - Udine

Mercatovecchio N. 5 - 7

NEGOZIO CHINCAGLIERIE - MERCERIE - ECC. ECC.

Completo assortimento accessori per biciclette Automobili - Costumi - Beretti - Gambali - Calze - Impermeabili ecc.

PFAFF



Le celebri Macchine da cucire della Fabbrica PFAFF di Kaiserslautern sono le migliori per famiglie ed artigiani. Si prestano per eccellenza ai lavori di **ricami artistici, biancheria, maglieria, busti ecc.** *Massima precisione e durata. Seria garanzia. Chiedere catalogo illustrato e prezzi alla Ditta*

Plinio Calligaris succ. a F. Dormisch

Via Rialto *UDINE* Via Rialto

Navigaz. Gen. Ital.

(*Vedi Avviso in VI Pagina*)

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO CLONFERO

Medico - Chrurgo - Dentista dell' « Ecole Dentaire » di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e cauciù — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 16.

Udine Via della Posta N. 36 I.o p.

Telefono 252.

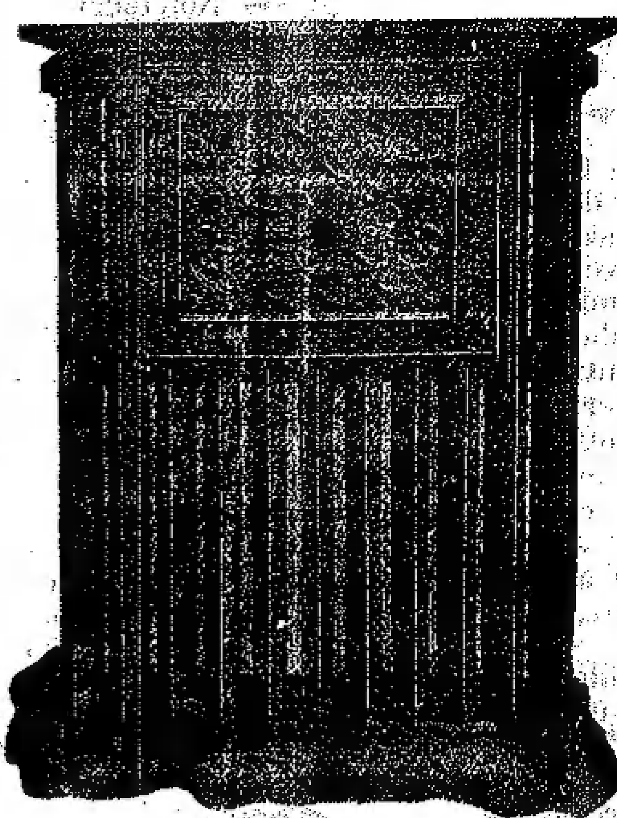
AMMORBIDISCE I CAPELLI

L'acqua di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un buon cosmetico per la toeletta della testa senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.

Le signore eleganti la preferenza a talune altro preparazioni del genere per la soavità e delicatezza del profumo che non essendo troppo acuto non è causa d'emicranie, senso di nausea od altro disturbo nervoso.

TEODORO DE LUCA

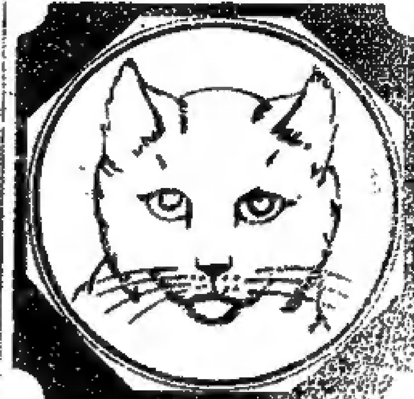
Impianto Caloriferi a Termosifone ed a Vapore



Prezzi e condizioni speciali

Sopraluoghi, Progetti e Preventivi ***gratis*** a richiesta.

Referenze e garanzie serissime.



Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro Bucato?

Provate tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

de la Grande Savonnerie

C. FERRIER & C.o

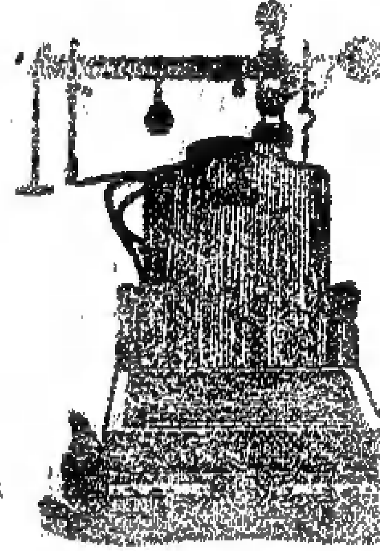
MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all'ingrosso

CARLO FIORETTI - Udine

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)



Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie

L'entusiasmo dei Medici!

Pelos (Cadore)

Egr. Sig. G. Zanon - Chimico-Farmacista

Villadelconte *(Padova)*

Prego spedirmi il solito pacco.

Ho comunicato ai Colleghi vicini l'esito veramente brillante dei Granuli, ingoraggiandoli ad usarli.

Dott. Giuseppe Fabbro

NB. A tutt'oggi i GRANI ZANON sono il migliore Antianemico.

1 flacone L. 2 - 6 flaconi (cura completa) L. 10

Franchi in Italia — Per l'Estero spese postali in più.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

APPENDICE 140

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata — Riproduzione vietata

— E' vero, ma Clara si è palesata a me una donna capace di qualsiasi cattiva azione quando mi ha accusato di avere rubato il testamento che nominava erede suo figlio. Mi sono allora convinto che Clara aveva inventata la esistenza del testamento per accusarmi di averlo rubato ed ottenere così, minacciandomi d' uno scandalo, quello ch' essa pensava ch' io non avrei voluto darle.

— Sicchè voi l' avete ritenuta capace di un ricatto.

— Sì.

— Mi spiego adesso perchè desideravate anche una dichiarazione che vi sollevasse dall' accusa di aver rubato il testamento. Si vede che siete un uomo previdente — disse il signor Orimond ironicamente.

— Non facevo che tutelare il mio onore.

— Eravate pienamente in diritto di farlo. Mi sapete dire in qual modo Clara Benoit disse d' avere conosciuta l' esistenza di un testamento a favore di suo figlio?

— Clara Benoit mi narrò che negli ultimi istanti di vita mio fratello Rinaldo la chiamò vicino al suo letto e le disse che nello stipo che si trovava in quella camera era racchiuso il suo testamento.

— V' era presente qualche altra persona quando vostro fratello le disse a Clara Benoit?

— Il portiere del palazzo di via S. Onorato assicura di aver udito le parole di mio fratello.

— Sicchè voi ritenete che il portiere e l' amante di Rinaldo di Ramery abbiano mentito recisamente.

— Lo ritengo.

— Avete constatato che lo stipo nel quale doveva essere rinchiuso il testamento, era stato aperto?

— Sì, alla presenza di Clara Benoit e del portiere Beauregard.

— E come spiegate che lo stipo è stato manomesso?

— Credo che sia stata un' astuzia dell' amante di Rinaldo per avvalorare sempre più la sua asserzione circa l' esistenza del testamento.

— Dunque Beauregard sarebbe, secondo voi, un complice della donna.

— Ho questa convinzione.

— E com' è allora che gli avete rilasciato un certificato di buon servito, qualche giorno prima del vostro arresto?

— Non ero in diritto di rifiutarglielo sopra semplice supposizione. E poi m' ha colto in un momento in cui il mio animo era proclive a dimenticare tutti i dolori che avevo sofferti.

— Va bene, discorreremo di ciò più tardi. Ora mi occorre sapere come avete passato la sera del 12 gennaio ultimo scorso.

— Probabilmente in casa, perchè, di solito, non esco mai dopo pranzo.

— Vengono degli amici a visitarvi?

— Rado; passo le serate con mia figlia.

Al pensiero di sua figlia gli occhi del conte s' inumidirono e la sua voce tremò alquanto.

— Cercate di rammentarvi. Siete uscito quella sera di casa?

— Ho quasi la certezza di non avere messo piede in istrada.

— Ma mi pare che potreste dire sì o no addirittura — disse con impazienza il giudice istruttore.

— E' passata qualche settimana e non posso ricordarmi di una sera che per me non aveva alcuna ragione di essere notata.

— Eppure... Ma non affrettiamoci. Vi siete recato a visitare la Morgue?

— Sì, per la prima e l' unica volta il giorno seguente a quello in cui lessi nei giornali i particolari del pubblico assassinio della chiesa di S. Eustachio.

— Dubitavate di riconoscere le vittime?

— Sì, dai connotati dati dal « Figaro ».

— Ed avete riconosciuti i cadaveri?

— Sì, quello di Clara Benoit e di suo figlio Fabiano.

— Perchè allora impallidiste?

— Non dovevo forse commuovermi dinnanzi ai cadaveri delle persone tanto amate dal mio povero fratello e così vilmente assassinate?

— Dunque anche voi avete pietà per esse?

— Oh! certo, io ho provato pietà e rimorso.

— Rimorso?! — disse il magistrato afferrando la parola al balzo.

— Sì, perchè quelle due disgraziate creature nel momento in cui furono uccise pregavano Iddio che concedesse loro le ricchezze del mio fratello.

— Rimorso un po' tardivo.

— Ma sincero, signore, ve lo giuro.

— Badate di rispondere con precisione alla domanda che sto per farvi, senza reticenze, senza sottintesi: chi credete possa avere ucciso Clara Benoit e suo figlio?

— Io non dubito di alcuno, non ho sospetti: però comprendo che l' autorità giudiziaria dubiti di me.

Appena arrestato ho accusato l' autorità di agire imprudentemente, ma poi, durante le lunghe, mortali ore passate in carcere; riassumendo i fatti che vi ho esposto, pensando imparzialmente, ho compreso come sia giusto che tutti i sospetti abbiano a cadere su di me, perchè nessun altro all'infuori di me aveva, io credo almeno, interesse di liberarsi di quelle due persone.

Continua

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908